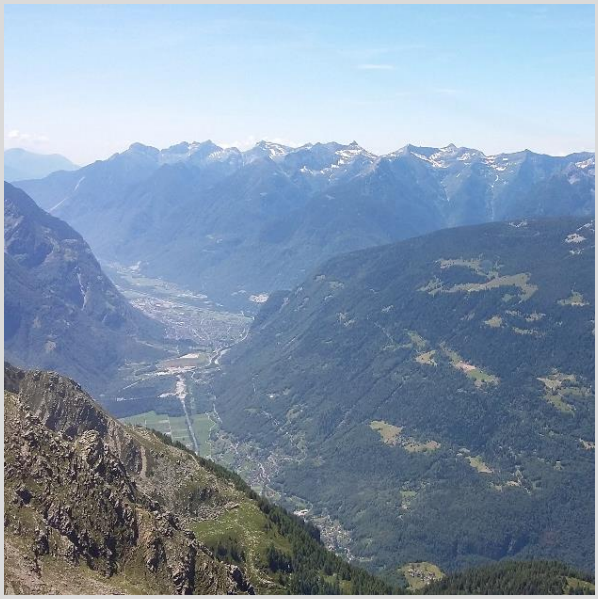
scambiare capire progredire

Analisi strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino



agridea
ENTWICKLUNG DER LANDWIRTSCHAFT UND DES LÄNDLICHEN RAUMS
DÉVELOPPEMENT DE L'AGRICULTURE ET DE L'ESPACE RURAL
SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA E DELLE AREE RURALI
DEVELOPING AGRICULTURE AND RURAL AREAS

Impressum

Editore	AGRIDEA A Ramél 18 • CH-6593 Cadenazzo T +41 (0)91 858 19 66 • F +41 (0)91 850 20 41 contatto@agridea.ch •www.agridea.ch
Autori	Emiliano Nucera, Pier Francesco Alberto, Vito Bortolotti, Daniel Mettler, AGRIDEA
Accompagnamento tecnico	Daniel Mettler, AGRIDEA
Redazione	Emiliano Nucera, Pier Francesco Alberto, AGRIDEA
Illustrazione copertina	AGRIDEA
Impaginazione	Sanela Ikic, AGRIDEA
Stampa	AGRIDEA
Art. N.	1515

© AGRIDEA, maggio 2017

Senza autorizzazione espressa da parte dell'editore, è proibito copiare,
o anche solo diffondere in ogni altro modo il presente documento o parti dello stesso.

Le informazioni contenute in questo documento sono senza garanzia.
Fanno unicamente stato le normative legali ivi relative.

Indice

1 Mandato 5
2 Scopo, limiti e corretto utilizzo del lavoro 6
3 Introduzione 6
3.1 Situazione nazionale, richiamo delle basi legali 6
3.2 Breve storia della protezione delle greggi in Ticino (lavori precedenti e loro risultati) 7
3.3 Breve storia delle predazioni e dei danni da grandi predatori in Ticino 7
4 Svolgimento del progetto (Organizzazione, materiali e metodi) 8
4.1 Organizzazione 8
4.2 Analisi dei dati disponibili 8
4.3 Interviste e visite aziendali 8
4.4 Atelier 9
4.4.1 Obiettivi 9
4.4.2 Svolgimento degli atelier 9
5 Allevamento dei piccoli ruminanti in Ticino 10
5.1 Aziende di base ed estivazione 10
6 Risultati dell'inchiesta sulle aziende di base ed estivazione 14
6.1 Tipologia delle aziende di piccoli ruminanti in Ticino 14
6.1.1 Sistemi a latte 14
6.1.2 Sistemi a carne 17
6.1.3 Sistemi misti con alpeggio aziendale o collettivo 19
6.2 Metodi di custodia e rischio di predazione 19
6.2.1 Valutazione del rischio di predazione 20
7 Tipologia nelle regioni 22
7.1 Bellinzona e valli 22
7.2 Locarnese e valli 22
7.3 Sottoceneri 22
8 Atelier 22
8.1 Partecipazione 22
8.2 Risultati 23
9 Conclusioni 23
9.1 Dati sull'allevamento 23
9.2 Peculiarità dell'allevamento di piccoli ruminanti in Ticino 24
9.3 Come sono percepite le misure di protezione e i CPG 24
9.4 Applicazione delle misure di protezione 24
9.5 Proposte d'azione 26
9.5.1 Azione n. 1 – Formalizzare il libero pascolo in primavera e in autunno (vago pascolo) 26
9.5.2 Azione n. 2 – Promuovere la custodia anche degli alpi più piccoli (meno di 50 CN ovini) e fuori dalla stagione di alpeggio 27
9.5.3 Azione n. 3 - Favorire le iniziative regionali e infra-regionali per promuovere le collaborazioni tra agricoltori 27
9.5.4 Azione n. 4 – Favorire le sinergie intersettoriali con altri progetti 28

9.6 Misure osservate e proponibili 29
9.7 Approfondimenti necessari e prossimi passi 32
10 Considerazioni finali e ringraziamenti 32
11 Bibliografia 32
12 Abbreviazioni 34
13 Allegati 34

1 Mandato

Il presente lavoro è stato svolto su incarico del Cantone Ticino (Sezione dell'agricoltura; Ufficio della caccia e della pesca UCP) e dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM (Divisione Specie, ecosistemi, paesaggi; Sezione Fauna selvatica e biodiversità forestale) tra agosto 2014 e aprile 2016.

Lo scopo del mandato attribuito ad AGRIDEA era analizzare la situazione attuale delle aziende agricole che allevano piccoli ruminanti (su un campione di 20 aziende di base e 20 alpeggi), definirne una tipologia e studiare l'applicabilità delle misure di protezione delle greggi, nonché gli adattamenti auspicabili in funzione dell'evoluzione del rischio.

Di seguito l'estratto dell'offerta fatta da AGRIDEA e approvata dalle autorità cantonali (risoluzione del Consiglio di Stato 3021 del 24.6.2014) e dall'UFAM:

«Cette étude abordera principalement les adaptations qui pourraient être nécessaires afin d'éviter des dégâts par les grands prédateurs au Tessin. Une étude participative permettra d'analyser les particularités des structures régionales. Cela implique une analyse par région dans les 8 unités géographiques (Valle Maggia, Valli Onsernone-Vergeletto / Centovalli, Valle Leventina, Valle Verzasca, Valle di Blenio, Monte Tamaro / Malcantone, Val Colla / Valle Morobbia, et Monte Generoso/S. Giorgio) pour pouvoir répondre aux questions suivantes :

[Questo studio discuterà principalmente gli adattamenti che possono essere necessari al fine di evitare i danni dovuti ai grandi predatori in Ticino. Uno studio partecipativo permetterà di analizzare le particolarità delle strutture regionali. Ciò implica un'analisi per regione nelle seguenti 8 unità geografiche (Valle Maggia, Valli Onsernone-Vergeletto / Centovalli, Valle Leventina, Valle Verzasca, Valle di Blenio, Monte Tamaro / Malcantone, Val Colla / Valle Morobbia e Monte Generoso / S. Giorgio) per poter rispondere ai seguenti quesiti:]

1) *Quelles mesures de prévention peuvent être appliquées à moyen et à long terme dans les différents types d'exploitations ? Pour quelle typologie n'est pas applicable ou soutenable la mise en place de mesures de protection ?*

   [Quali misure di prevenzione possono essere applicate a medio e lungo termine nei differenti tipi di azienda? Per quale tipo non è sostenibile o applicabile la messa in opera di misure di protezione?]

2) *Quelles adaptations sont adéquates et nécessaires pour s'adapter à l'évolution attendue des risques ?*

   [Quali adattamenti sono adeguati e necessari per adattarsi all'evoluzione attesa dei rischi?]

3) *Quelles conditions cadre doivent être remplies pour permettre une cohabitation de l'élevage du petit bétail avec les grands prédateurs ?*

   [Quali condizioni quadro devono essere date per permettere una coabitazione dell'allevamento di piccoli ruminanti e dei grandi predatori?]

4) *Quelles démarches au niveau des exploitations et des communes sont nécessaires pour minimiser les conflits dans la gestion de la présence des grands prédateurs ?*

   [Quali iniziative sono necessarie a livello delle aziende e dei Comuni per minimizzare i conflitti nella gestione dei grandi predatori?]

L'objectif est de donner des bases de décision au Canton pour pouvoir réagir face à l'évolution incertaine des populations des grands prédateurs. Ainsi les conséquences d'une adaptation des structures au niveau individuel et collectif des exploitations agricoles peuvent être anticipées dans la stratégie cantonale.

[L'obbiettivo è dare al Cantone basi decisionali per poter reagire di fronte all'evoluzione incerta delle popolazioni dei grandi predatori. In tal modo le conseguenze di un adeguamento strutturale delle aziende a livello individuale e collettivo possono essere anticipate nella strategia cantonale]»

Il lavoro è stato avviato con la riunione del **4.8.2014** (allegato 7).

2 Scopo, limiti e corretto utilizzo del lavoro

Come già anticipato il presente lavoro è stato redatto sulla base dell'analisi di un campione costituito da 20 aziende di base e 20 aziende di estivazione che sono state indicate dalla Sezione dell'agricoltura (allegati 3 e 8), oltre che dall'analisi dei risultati di lavori svolti in precedenza, di cui si darà conto in seguito (allegato 1).

Per utilizzare correttamente lo studio è necessario considerare che:

- si tratta di un'analisi a campione e non totale di tutto il territorio ticinese e delle aziende che ivi operano;
- non sostituisce in nessun caso l'analisi puntuale dell'azienda svolta dai responsabili cantonali della protezione delle greggi e dall'associazione CPG (volta a definire l'idoneità dell'azienda all'introduzione dei CPG e delle altre misure di protezione);
- non è uno strumento volto a risolvere questioni puntuali delle singole aziende.

Inoltre occorre ricordare che l'ordinanza sulla caccia all'art. 9bis cpv. 3 stabilisce la necessità di adottare «misure di protezione ragionevolmente esigibili». Questo lavoro si limita a illustrare gli adattamenti necessari che le aziende agricole dovrebbero adottare per applicare le misure di protezione, ma non intende giudicare la «ragionevolezza» di tali adattamenti, lasciando questo compito alle autorità competenti e alla politica.

Questo studio vuole essere un ausilio per la presa di decisioni strategiche e un orientamento per pianificare su scala territoriale il settore dell'allevamento ovi-caprino, in considerazione del rischio di predazione.

3 Introduzione

3.1 Situazione nazionale, richiamo delle basi legali

Due basi legali definiscono le condizioni quadro relative alla gestione dei grandi predatori in Svizzera. L'applicazione è di competenza dell'UFAM (http://www.bafu.admin.ch/index.html?lang=it)

Secondo la Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (Convezione di Berna: https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19790241/index.html), il lupo e l'orso fanno parte delle «specie faunistiche assolutamente protette» (allegato II), mentre la lince figura tra le «specie faunistiche protette» (allegato III).

L'ordinanza sulla caccia (OCP: https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19880042/index.html) fissa il quadro per gestire i grandi predatori protetti.

La protezione delle greggi è inserita nell'ordinanza sui pagamenti diretti (art. 47 OPD https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20130216/index.html)

L'UFAM è responsabile dell'applicazione delle direttive della Convenzione di Berna e della legge federale sulla caccia (LCP: https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19860156/index.html). A tale scopo sono stati sviluppati progetti per sostenere le autorità di controllo.

In seguito alla mozione presentata al Consiglio degli Stati da Stefan Engler nel 2014 (Mozione CS 14.3151 - «Convivenza tra lupi e comunità montane»: https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20143151), l'OCP è stata rivista nel 2015. Per soddisfare la domanda della popolazione di montagna, la Confederazione ha facilitato l'abbattimento di lupi in determinate condizioni.

In seguito alla revisione dell'OCP, nel 2016 l'UFAM ha adattato anche la Strategia lupo e la Strategia lince (http://www.bafu.admin.ch/biodiversitaet/09475/12682/index.html?lang=it&msg-id=60345).

Questi processi politici non hanno alcun impatto diretto sul tema della protezione delle greggi, le cui linee guida sono in fase di sviluppo e dovrebbero entrare in vigore nel 2017.

Ulteriori informazioni su http://www.protezionedellegreggi.ch

3.2 Breve storia della protezione delle greggi in Ticino (lavori precedenti e loro risultati)

A partire dalla prima presenza accertata del lupo in Svizzera e in Ticino sono stati svolti diversi lavori, di cui diamo conto con un breve riassunto all'allegato 1:

- 2000: Metodi di custodia e perdite di bestiame minuto nel Canton Ticino. Chiara Solari et al.
- 2004 – 2008: Rapporti annuali CeCoTI (Centro di competenza protezione greggi Ticino). Chiara Solari
- 2004: Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino. Piermaria Piattini
- 2005: Vivere con il lupo. Piermaria Piattini, Chiara Solari

3.3 Breve storia delle predazioni e dei danni da grandi predatori in Ticino

Il primo evento predatorio da lupo registrato dall'UCP in Ticino è stato rilevato a Monte Carasso nel 2001. Da allora è stato accertato il passaggio di altri 11 esemplari, che hanno prodotto 55 attacchi su bestiame domestico per un totale di 154 capi in 32 aziende. Occorre notare che la presenza di più lupi sul territorio cantonale nello stesso anno è stata accertata con un massimo di 3 individui ed un minimo di 0 (solo nel 2002). Un altro dato importante è relativo alle predazioni multiple: l'evento più frequente ha visto l'uccisione di un numero di capi compreso tra 2 e 5, mentre molto più rari sono gli eventi che coinvolgono un numero superiore di capi (5 eventi in totale, UCP 2015). La figura 1 illustra l'evoluzione delle predazioni negli anni dal 2001 al settembre del 2015 per regione e per categoria di animali e comprende anche alcuni casi in corso di accertamento al momento della redazione di questo rapporto. Come si può notare il maggior numero di predazioni è avvenuto in Valle Leventina, dove è stata accertata la presenza stabile di almeno un lupo nel periodo tra il 2003 e il 2012, quando le predazioni si sono interrotte. Negli ultimi anni sono state le regioni della Valle Maggia e del Piano di Magadino e nel 2015, con l'accertamento della muta, sono stati il Bellinzonese e l'alta Val Colla (zona del Camoghè) a essere più interessate. In tutti i distretti, salvo la Valle Verzasca, le pecore sono state più colpite, in misura di molto maggiore rispetto alle capre. In Valle Leventina durante tutti gli anni di permanenza del lupo il tasso di predazione è stato di circa una capra per quattro pecore (Rapporto UCP, allegato 4). Solo il 35% circa delle predazioni è avvenuto nel periodo estivo, il 65% è invece avvenuto durante il resto dell'anno.

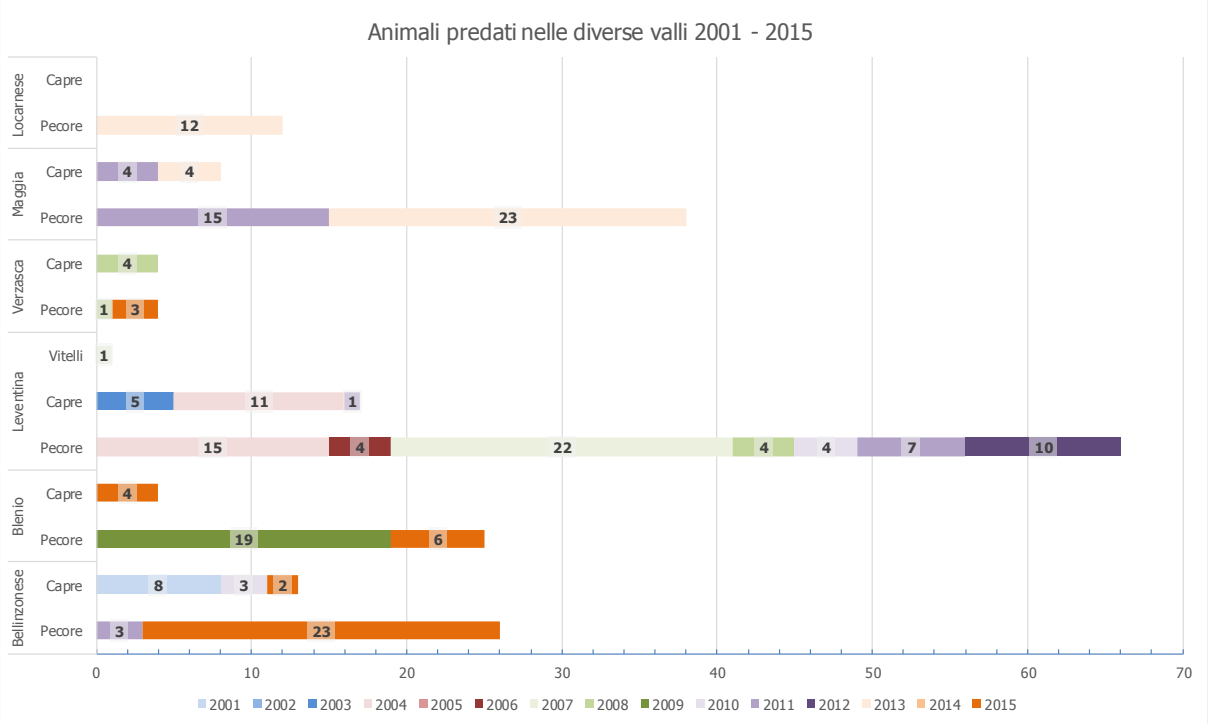


Figura 1 - Capre e pecore predate nelle diverse regioni dal 2001 al 2015, numero minimo (KORA 2015) (Le predazioni del 2015 all'alpe Poltrinone sono computate nel Bellinzonese, secondo la suddivisione amministrativa in distretti utilizzata dall'USTAT)

4 Svolgimento del progetto (Organizzazione, materiali e metodi)

4.1 Organizzazione

Il progetto è stato avviato ufficialmente con la riunione del 4.8.2014 tenutasi a S. Antonino nei locali dell'UCT. In seguito il lavoro si è articolato nelle fasi descritte all'allegato 7, dove figurano anche i verbali delle riunioni del gruppo di pilotaggio.

Membri del gruppo di pilotaggio:

- UFAM: Nicolas Bourquin
- Cantone Ticino:
  - Sezione dell'agricoltura: Loris Ferrari, Daniela Linder Basso (Ufficio della consulenza agricola)
  - Ufficio della caccia e della pesca: Giorgio Leoni, Andrea Stampanoni
- Unione Contadini Ticinesi: Sem Genini

4.2 Analisi dei dati disponibili

Le elaborazioni svolte durante il progetto sono di diversa natura e riguardano diversi tipi di dati. Di seguito è data una breve descrizione nell'organizzazione del progetto riportato al precedente paragrafo.

Le prime elaborazioni hanno riguardato i dati relativi alle aziende di base ed estivazione che allevano piccoli ruminanti. L'Ufficio dei pagamenti diretti (UPD) ha fornito dati relativi al numero di animali allevati sulle aziende di base ed estivazione per il 2014 (sono stati considerati solo ovini e caprini). Sono stati inoltre utilizzati i dati messi a disposizione dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (USTAT) sugli animali da reddito e i detentori. La divisione in regioni presentata nel rapporto differisce leggermente da quella proposta nel mandato, in quanto si è ritenuto più opportuno conformarsi alla suddivisione amministrativa del territorio utilizzata dall'USTAT.

I dati cartografici in forma cartacea forniti dall'UPD sono stati digitalizzati tramite in programma QGis in modo da disporre di un database elettronico e produrre restituzioni grafiche. Sulla base di tali perimetri, in occasione delle inchieste sulle aziende, sono stati rettificato e le cartografie sono quindi state completate con ulteriori informazioni raccolte sul campo o fornite dagli agricoltori. Per questo motivo i perimetri riportati nelle cartografie in allegato non hanno alcun valore legale né possono essere utilizzati per misurazioni ufficiali, ma vanno considerati indicativi delle superfici realmente percorse dal bestiame e sono finalizzati a fornire un'immagine dell'utilizzo degli spazi e delle risorse foraggere.

4.3 Interviste e visite aziendali

L'inchiesta ha toccato 20 aziende di base e 20 di estivazione. La scelta delle aziende è stata fatta dalla Sezione dell'agricoltura tenendo conto dei dati relativi alle dimensioni, all'ubicazione e alla specie allevata (allegato 8).

L'obbiettivo delle interviste è stato comprendere a grandi linee il sistema di gestione aziendale e definire una tipologia delle aziende di allevamento di piccoli ruminanti specifica per il Ticino.

I lavori sono iniziati nel mese di agosto e in quel periodo sono pertanto state visitate prima le aziende di estivazione. Le visite hanno generalmente previsto due fasi: l'intervista/discussione con l'agricoltore, per comprendere il sistema di gestione del bestiame situandolo nella gestione aziendale complessiva e nel quadro familiare, e il sopralluogo delle superfici utilizzate dal bestiame. Successivamente sono state svolte in maniera analoga le inchieste sulle aziende di base.

Sulla base dei dati raccolti durante le interviste sono state prodotte una scheda riassuntiva dei sistemi di gestione aziendale e una cartografia approssimativa delle superfici realmente utilizzate dal bestiame. In caso di aziende con alpeggio aziendale è stata prodotta una sola scheda, mentre in caso di alpeggi collettivi sono state prodotte due schede, una per l'azienda di base e una per l'alpeggio. La cartografia e la scheda aziendale sono in seguito state sottoposte all'azienda stessa perché ne validasse il contenuto. Occorre sottolineare che in alcuni casi, nel tempo intercorso tra le due visite (azienda di base ed estivazione) la configurazione aziendale ha subito cambiamenti, ad esempio la riduzione del patrimonio zootecnico o la modifica di abitudini quali le date di alcune fasi aziendali (ad es. spostamento del gregge), dovute a motivi diversi (ad es. cambiamento di alcune parcelle, adattamento alle condizioni climatiche dell'annata).

4.4 Atelier

In seguito alle inchieste sulle aziende campione sono stati svolti cinque atelier nelle diverse regioni del Ticino: Cavergno (Maggia, Onsernone, Vergeletto e Centovalli, il 4.12.2016), Dongio (Blenio, il 26.2.2016), Quinto (Leventina, il 6.4.2016), S. Antonino (Piano di Magadino, Bellinzonese, Locarnese e Riviera, il 14.4.2016) e Tesserete (Luganese e Mendrisiotto, il 12.04.2016) (allegato 5).

4.4.1 Obiettivi

Gli atelier sono parte integrante del progetto. I loro obbiettivi sono:

- convalidare la tipologia delle aziende;
- raccogliere ulteriori informazioni utili, in particolare dagli allevatori che non sono stati intervistati.

4.4.2 Svolgimento degli atelier

Il programma (v. allegato 5.3 per i dettagli) prevedeva la seguente scaletta:

- introduzione da parte dell'UCA;
- presentazione dei dati relativi all'allevamento dei piccoli ruminanti nella regione considerata;
- presentazione della tipologia delle aziende;
- discussioni in gruppi formati sulla base delle regioni di appartenenza;
- informazioni da parte dell'UCA e dell'UCP relative ai sistemi di allarme e sulla situazione delle predazioni e del lupo;
- intervento dell'UCT sui margini di manovra a livello politico.

5 Allevamento dei piccoli ruminanti in Ticino

5.1 Aziende di base ed estivazione

Nei grafici e nelle descrizioni di seguito riportate, non sono stati considerati i dati relativi agli altri animali allevati. Bisogna quindi intendere che sulle aziende di base ed estivazione, oltre ai capi citati di piccoli ruminanti, possono essere presenti altre categorie di bestiame (bovini, equini ecc.). Questa impostazione se da un lato penalizza la visione d'insieme sull'allevamento in Ticino, dall'altro permette di evidenziare la situazione dell'allevamento ovi-caprino e di agevolare la lettura e l'interpretazione da parte dei destinatari del progetto.

Secondo l'Ufficio di statistica (USTAT), in Ticino nel 2015 erano allevate 11'616 pecore e 10'414 capre. Negli ultimi 10 anni è stata osservata una consistente diminuzione degli ovini, pari a circa 7'000 unità, mentre i caprini sono rimasti più o meno stabili. La sensibile diminuzione registrata tra il 2014 e il 2015 è probabilmente dovuta a cambiamenti nel sistema di raccolta dei dati e non riflette dunque lo stato del patrimonio zootecnico (fig. 2). Nello stesso periodo il numero di allevatori si è invece ridotto di circa 67 detentori di capre e 103 di pecore (fig. 3). Di conseguenza la dimensione media delle greggi è leggermente aumentata (fig. 4). Nonostante questa tendenza, gli allevamenti ticinesi di questo tipo rimangono piccoli e a conduzione prevalentemente famigliare; nel 2014, delle 431 aziende di base aventi diritto ai pagamenti diretti (PD), infatti, il 39% allevava meno di 30 capi, mentre il 19% ne allevava almeno 100 (fig. 5).

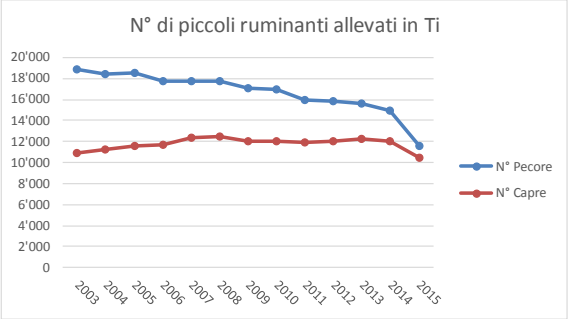


Figura 2 - Evoluzione del numero di capi (USTAT 2015)

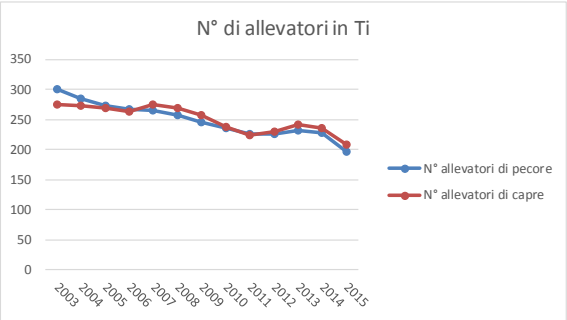


Figura 3 - Evoluzione del numero di detentori (USAT 2015)

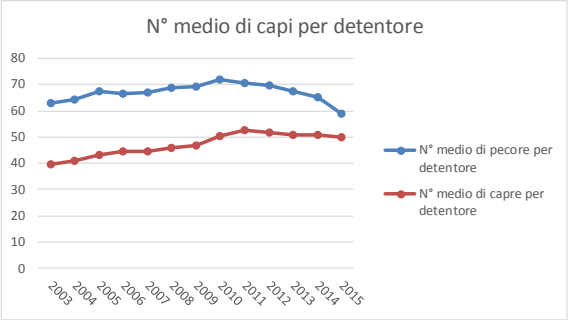


Figura 4 - Evoluzione del numero medio di capi per detentore (USAT 2015)

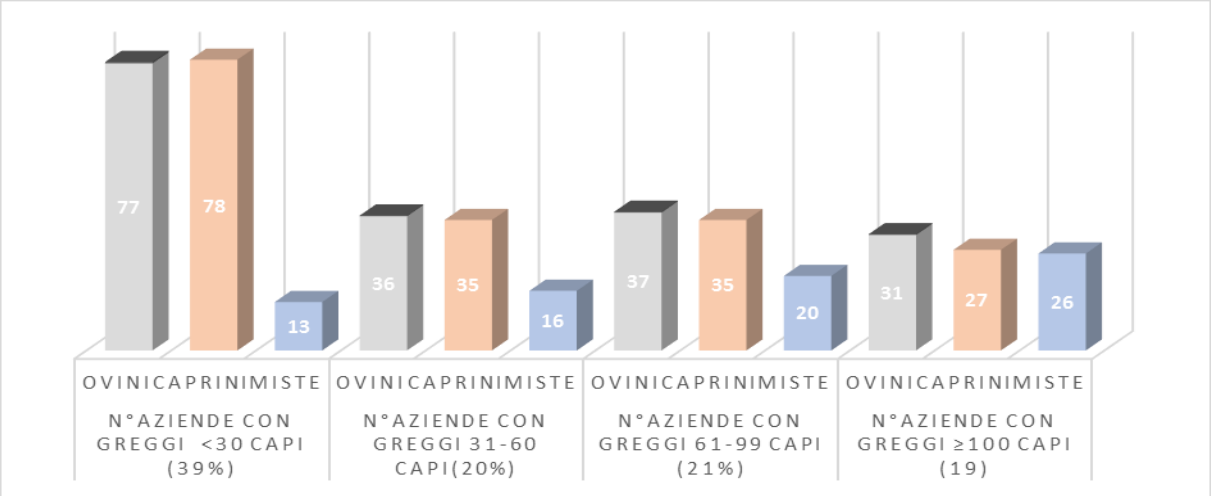


Figura 5 - Numero di aziende per classe di dimensione delle greggi (Ufficio dei pagamenti diretti 2014)

Il contributo che le diverse regioni danno all'allevamento ticinese in termini di bestiame e detentori è riassunto nella figura 6. In Valle di Blenio si concentra il maggior numero di piccoli ruminanti, con 72 detentori e oltre 5'700 capi; il minor numero di capi è registrato nel Malcantone. Se si confrontano i dati relativi alle pecore, si può osservare che in Valle di Blenio e nel Bellinzonese / Valle Riviera si contano rispettivamente 3'964 e 3'071 capi, mentre il maggior numero di detentori si trova nel Bellinzonese / Valle Riviera. La Valle Maggia detiene il primato del numero di capre (2'096), seguita a poca distanza dal Bellinzonese / Valle Riviera (1'934).

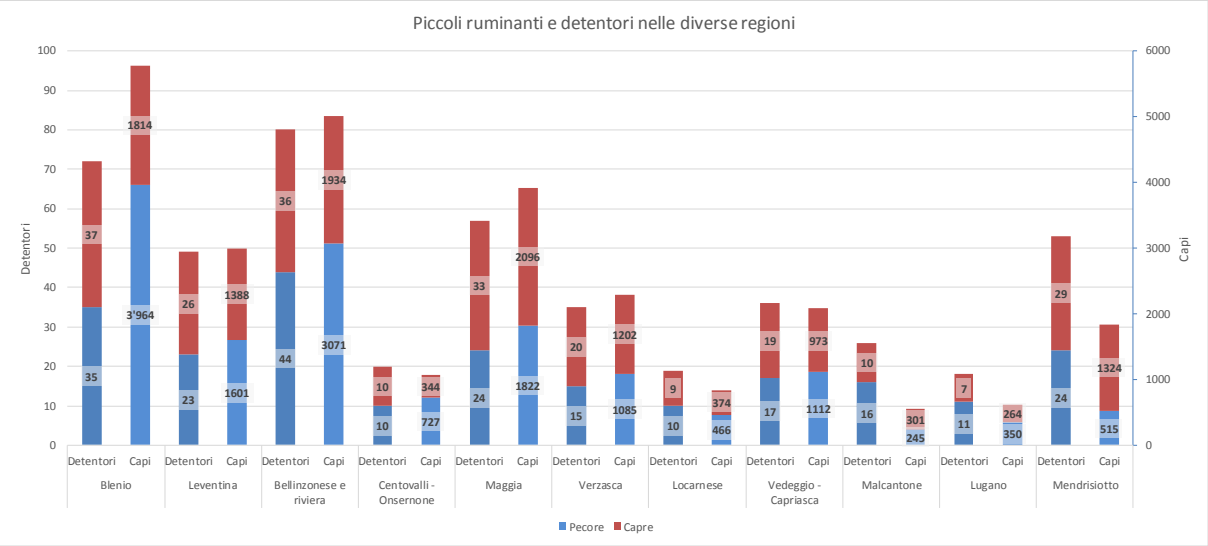


Figura 6 - Piccoli ruminanti e detentori per regione (USTAT 2014)

La situazione nei 140 alpeggi è invece diversa: il 48% alpeggia almeno 100 capi, mentre solo il 14% ne estiva meno di 30 (fig. 7). Il totale dei caprini alpeggiati nel 2014 era di 7'755, mentre gli ovini erano 16'029. Per questi ultimi è dunque logico supporre che circa un migliaio di capi provenisse da fuori Cantone (14'958 ovini presenti sulle aziende di base, USTAT 2014), forse di più considerando che alcune aziende non estivano gli ovini.

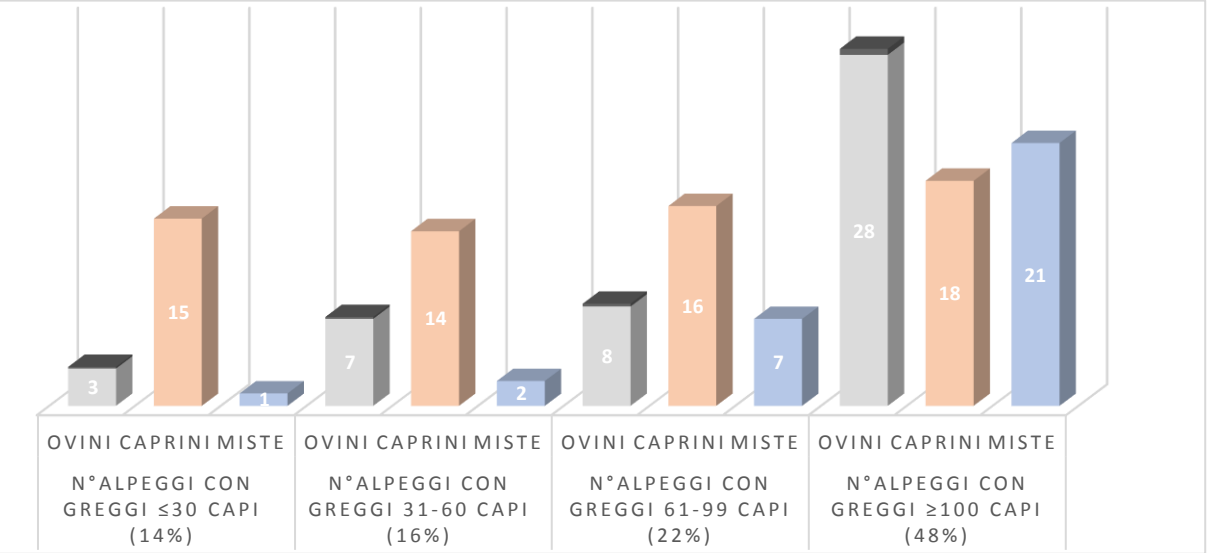


Figura 7 - Numero di alpeggi per classe di dimensione delle greggi (UPD 2014)

In base all'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD) l'estivazione degli ovini è classificata secondo tre diversi sistemi di gestione, cui corrispondono diversi livelli di pagamento. Nel 2014 l'UPD ha censito 94 alpeggi con pecore di cui 9 custoditi, 2 con pascolo a rotazione e 83 con pascolo libero (fig. 8). Le dimensioni delle greggi variano tra 55 e 183 CN per i 9 alpeggi custoditi, di cui il 50% tra 64 e 137 CN (rispettivamente primo e terzo quartile). I due alpeggi con pascolo a rotazione ospitavano greggi di 2.65 e 6.5 CN. Gli alpeggi con pascolo libero erano 83 e le dimensioni delle greggi tra 1 e 66 CN. Il 50% di questi alpeggi ha ospitato greggi di dimensioni comprese tra 8 e 25 CN e solo 5 hanno caricato almeno 55 CN (dimensione del più piccolo gregge custodito) (allegato 2).

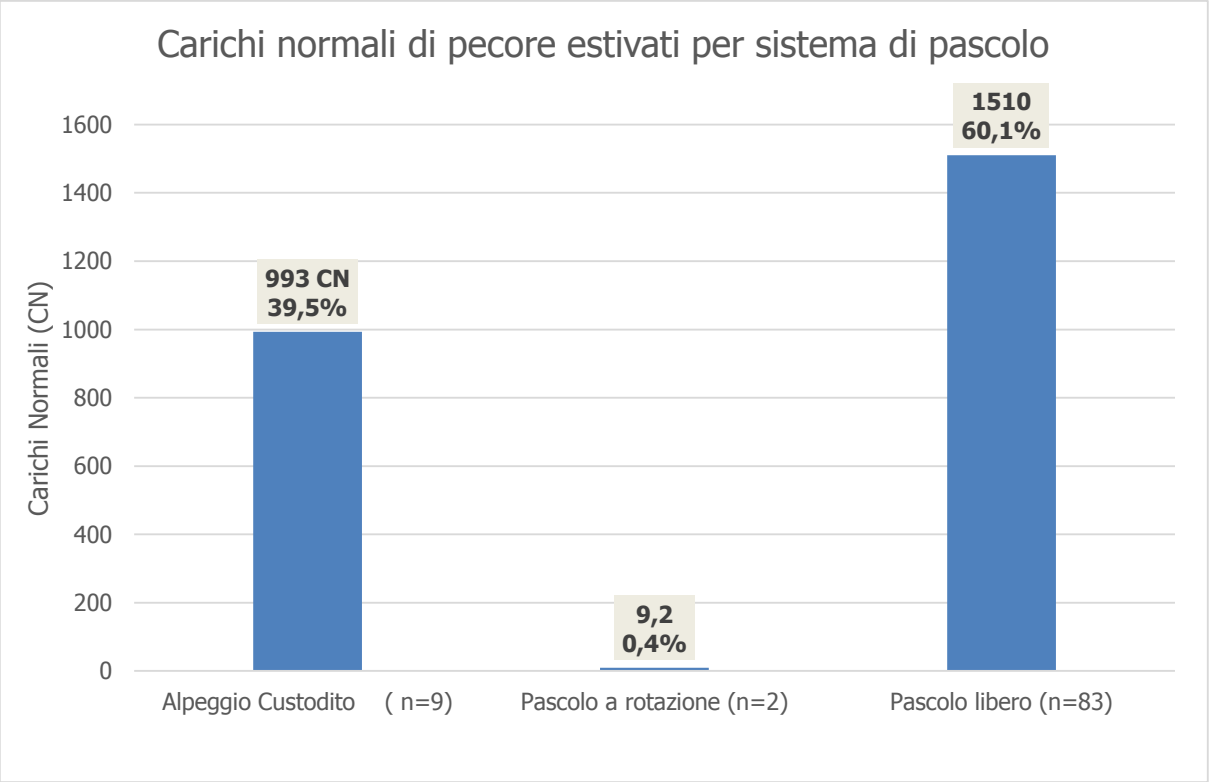


Figura 8 – Gestione degli alpeggi a pecore, ripartizione dei carichi normali in base al tipo di gestione (UPD 2014).

Gli alpeggi custoditi contano circa il 40% dei carichi normali di pecore presenti sugli alpeggi ticinesi, mentre gli alpi con pascolo libero ne estivano il 60%. In termini numerici la situazione si inverte: gli alpi custoditi sono il 10%, mentre quelli con pascolo libero sono l'88%.

In Valle di Blenio e in Valle Leventina sono estivati più ovini che nelle altre regioni del Ticino (fig. 9). Probabilmente i capi estivati in Valle di Blenio provengono in parte anche da altre regioni o da fuori Cantone, infatti sulle aziende di base sono presenti circa 4'000 ovini (fig. 6), mentre ne sono estivati circa 6'800 (fig. 9). In Valle Leventina la situazione è analoga. Sempre in Valle di Blenio è estivato il maggior numero di «altre capre», in misura circa doppia rispetto alle capre munte.

Il primato del numero di capre alpeggiate è detenuto dalla Valle Maggia, sui cui alpeggi si concentrano oltre 2'100 capre, pari circa ai capi presenti sulle aziende di base, fatto legato anche alla produzione del FATI DOP (formaggio d'alpe ticinese).

Per ciò che concerne il rapporto tra le aziende a titolo principale e quelle a titolo accessorio, la tabella all'allegato 2 mostra come queste ultime, sia pure se in numero consistente, allevano un numero di animali compreso tra il 21% (per le categorie Altre pecore e altre capre) e il 6% (per la categoria Capre da latte). Solamente nella zona di collina le aziende con pecore a titolo accessorio e il bestiame da queste posseduto superano le aziende a titolo principale. L'allevamento delle capre da latte, invece, è praticato in tutte le zone in maniera nettamente prevalente da aziende a titolo principale, soprattutto nella zona di montagna III dove si concentrano la maggior parte delle aziende e delle capre allevate.

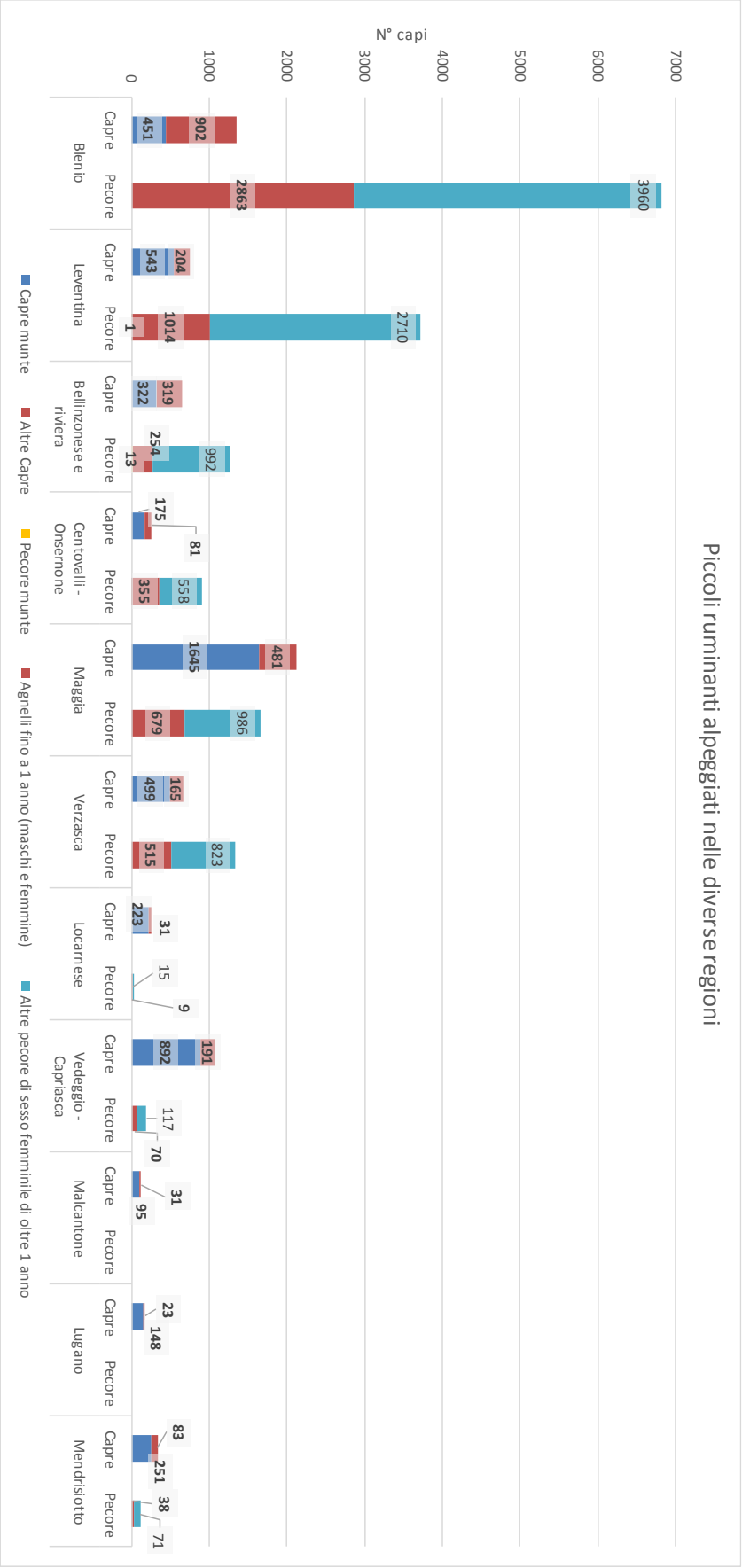


Figura 9 - Numero e categoria di bestiame minuto estivato per regione (UPD 2014).

6 Risultati dell'inchiesta sulle aziende di base ed estivazione

I risultati delle inchieste riguardano due aspetti essenziali per la protezione delle greggi. Il primo concerne l'organizzazione aziendale, sintetizzata da due parametri principali, ossia l'indirizzo produttivo e la relazione con l'azienda di estivazione. Quest'aspetto è fondamentale per comprendere quali siano i margini di lavoro per mettere in atto delle misure di protezione. Il secondo aspetto riguarda i metodi di custodia applicati, aspetto già ampiamente indagato da Piattini (2004), e dunque l'esposizione attuale al rischio di predazione.

6.1 Tipologia delle aziende di piccoli ruminanti in Ticino

Nel corso delle inchieste sono emerse differenze sostanziali tra le aziende, relative non solo alla specie allevata, ma anche e soprattutto all'organizzazione e alla relazione tra l'azienda di base e l'azienda di estivazione. A queste differenze si devono in gran parte i margini di carica di lavoro per l'applicazione delle misure di protezione. Per facilitare l'analisi e fornire una chiave di lettura delle aziende ticinesi e dei margini di applicazione delle misure di protezione, è stato proposto il seguente sistema di classificazione (tabella 1):

TIPO DI AZIENDA		**CON ALPEGGIO**		**SENZA ALPEGGIO**
		Alpeggio aziendale	**Alpeggio collettivo** (boggia o gestore privato)	**Aziende che non estivano o estivano solo parte del bestiame**
INDIRIZZO PRODUTTIVO AZIENDA DI BASE	**Latte (41%)**	**Tipo 1** Capre munte (27%)	**Tipo 2** Capre munte (9%)	**Tipo 3** Capre (o pecore) munte sull'azienda di base (5%)
	Carne (41%)	**Tipo 4** Pecore o capre non munte (27%)	**Tipo 5** Pecore o capre non munte (14%)	**Tipo 6** Pecore o capre non munte sull'azienda di base (<1%) (casistica non osservata sul terreno)
	Miste (18%)	**Tipo 7** Capre munte / pecore non custodite (18%)	**Tipo 8** Animali munti e non munti (<1%) (casistica non osservata sul terreno)	**Tipo 9** Parte degli animali restano sull'azienda di base (<1%) (casistica non osservata, sul terreno)

Tabella 1 - Tipologia delle aziende osservate: in rosso i tipi non osservati sul terreno ma riscontrati durante gli atelier (valori percentuali riferiti alla frequenza riscontrata per tipo, all'interno del campione di aziende visitate).

6.1.1 Sistemi a latte

In questa categoria sono comprese tutte le aziende che allevano esclusivamente capre da latte (o più raramente pecore), sebbene siano naturalmente presenti anche capre asciutte (altre capre), becchi e così via in numero a volte consistente. In questa categoria figurano 174 aziende, corrispondenti a circa il 40% delle 431 aziende con piccoli ruminanti (capitolo 5). In relazione al tipo di alpeggio possiamo avere tre sistemi diversi, come illustrato nella tabella 1.

Gli elementi in comune tra i tre tipi sono legati al ciclo annuale di allevamento delle capre (allegato 9): da Pasqua fino a fine agosto (fine settembre in alcuni casi) le capre sono munte. Durante questo periodo la maggior parte delle aziende che praticano il pascolo raggruppa il bestiame una o due volte al giorno, mentre al termine della fase di mungitura (tra fine agosto e fine settembre) spesso i gestori smettono di raggrupparle e il controllo diviene saltuario (più o meno settimanale). Tale situazione può durare fino a inverno inoltrato, se l'annata è particolarmente mite il ricovero invernale può ridursi a periodi molto brevi. L'utilizzo di recinzioni per il pascolo è sporadico e comunque limitato ai periodi di permanenza sull'azienda di base, mai durante l'estivazione.

6.1.1.1 Tipo 1 - Sistemi a latte con alpeggio aziendale

Descrizione generale

Le aziende di questa categoria gestiscono direttamente l'alpeggio con il proprio bestiame, trasformano il latte e praticano la vendita diretta. Si tratta quasi esclusivamente di aziende famigliari con greggi che variano da 70 a 150 capre circa. A seconda delle dimensioni possono essere presenti 1-2 operai esterni con diverse mansioni (casaro/pastore all'alpe, aiuto per la fienagione sull'azienda di base ecc.). Questo sistema è molto diffuso tra gli allevatori di capre da latte ed è stato osservato in tutte le regioni del Ticino. In alcuni casi altri capi appartenenti ad altre categorie di bestiame presenti sull'azienda di base possono essere estivati su altri alpeggi anche di regioni diverse. Nessuna delle aziende intervistate adotta recinti per il pascolo delle capre. In alcuni casi sono usate recinzioni per tenere le capre vicine alle strutture nel periodo tra le mungiture, oppure recinzioni fisse che delimitano i pascoli o proteggono la libera uscita.

Gli altri elementi che caratterizzano questo sistema sono: la gestione esclusiva del proprio bestiame, gli elevati carichi di lavoro, soprattutto in estate, dovuti al sovrapporsi del periodo di fienagione a quello di alpeggio, e la gestione diretta delle vendite, che ricade sulla famiglia del gestore.

Sottotipi

Come già accennato, è possibile suddividere le aziende di questo tipo in due sottotipi, a seconda che il pascolo sia diurno o notturno.

Le aziende con **pascolo diurno** normalmente raggruppano il bestiame una sola volta al giorno in occasione della mungitura serale. Successivamente il bestiame è mantenuto vicino alla stalla per la notte. In questo modo si evita di dover andare a cercare il bestiame anche per la mungitura mattutina, poiché lo si ha già nei pressi delle strutture. In tal modo si sveltiscono le operazioni. In seguito gli animali sono lasciati liberi di pascolare tutto il giorno.

Le aziende con **pascolo notturno** spesso tendono a trattenere il bestiame in stalla o nei pressi durante il giorno, tra le due mungiture, soprattutto quando le temperature diurne sono elevate. In altri casi il bestiame è lasciato libero anche durante il giorno. Esistono quindi aziende che raggruppano il bestiame una sola volta al giorno, in maniera speculare al sottotipo precedente, ed altre che lo raggruppano due volte in occasione delle mungiture. Non siamo in grado di stabilire con precisione quale dei sottotipi sia più rappresentato, ma probabilmente i sistemi con pascolo notturno.

Punti critici e possibilità di protezione

I punti critici da considerare ai fini della consulenza individuale in materia di protezione sono:

- il sottotipo: pascolo diurno o pascolo notturno (raggruppamento del bestiame una o due volte al giorno);
- la disponibilità di superfici adatte a disporre parchi notturni o strutture adeguate;
- la frequentazione turistica e la vicinanza di nuclei abitati;
- il periodo di libero pascolo autunnale (ove praticato);
- la disponibilità e la possibilità dei gestori ad avere dei CPG.

Le possibilità di attuare misure di protezione sono da ricercare esclusivamente durante il periodo di stabulazione e di pascolo, quando il bestiame è ancora raggruppato quotidianamente. Durante la fase di libero pascolo, specie se nel bosco, non sono proponibili misure efficaci.

Gli adattamenti da introdurre sono:

- proteggere la libera uscita dove la morfologia lo consenta (realizzando eventualmente infrastrutture fisse);
- adeguare le recinzioni esistenti (se utilizzate);
- prevedere una protezione notturna, con recinti o in stalla, in caso di pascolo diurno, eventualmente con CPG;
- tenere CPG in caso di pascolo notturno (durante il giorno i CPG possono restare nell'azienda).

6.1.1.2 Tipo 2 - Sistemi a latte con alpeggio collettivo

Descrizione generale

Le aziende di questa categoria non gestiscono direttamente l'alpeggio, ma inviano il proprio bestiame ad un'azienda di estivazione che può essere gestita da una boggia (soprattutto nelle valli Blenio, Leventina e Riviera), o da gestori privati (Valle Maggia, Malcantone, Val Colla / Valle Capriasca ecc.). In alcuni di questi alpeggi sono spesso presenti anche vacche, come nei grandi alpeggi valmaggesi che producono il FATI DOP con 30% di latte di capra (Campo la Torba, Robiei, Bolla e Froda), ma non solo. Durante il periodo di alpeggio, nelle aziende più grandi possono essere presenti 3-4 operai con mansioni diverse.

Sottotipi

Per questo tipo, come per il precedente, è valida la suddivisione in base al **pascolo diurno** o **notturno** (con raggruppamento del bestiame una o due volte al giorno). Occorre però tenere conto del fatto che durante l'estivazione il numero di capre può variare da 120-150 fino a 300 (in alcuni casi). Inoltre è possibile che sull'azienda di base le abitudini di pascolo diurno o notturno possano essere diverse rispetto al periodo di estivazione. Fuori dal periodo di estivazione, infatti, ogni azienda gestisce il bestiame secondo consuetudini proprie.

Punti critici e possibilità di protezione

I punti critici per questo tipo di aziende sono gli stessi del tipo precedente. Inoltre il fatto che l'alpeggio sia collettivo assume particolare rilevanza. Durante l'estivazione, infatti, le diverse greggi trasferite su un unico alpeggio tenderanno a unirsi solo in parte, rimanendo in parte separate durante le fasi di pascolo, diurno o notturno, rendendo più complicata l'attuazione di misure di protezione.

Per il periodo sull'azienda di base, i margini per introdurre misure di protezione sono limitati alla stagione di stabulazione e di pascolo, e sono:

- la protezione della libera uscita, dove la morfologia lo consente, eventualmente considerando la possibilità di utilizzare infrastrutture fisse;
- la protezione notturna in caso di pascolo diurno, eventualmente con CPG;
- CPG in caso di sottotipo con pascolo notturno.

Durante l'estivazione la presenza di diverse greggi pone alcune limitazioni. I CPG, infatti, possono essere proposti solo in condizioni particolari (numero di proprietari non troppo elevato, disponibilità di uno di questi ad avere il CPG sull'azienda di base), oltre alle normali condizioni già citate per il tipo precedente. In linea di massima la disposizione di parchi notturni è l'unica possibilità di protezione, laddove si pratica il pascolo diurno, vi sia un'adeguata disponibilità di superfici idonee e la morfologia del territorio lo consenta.

6.1.1.3 Tipo 3 - Sistemi a latte senza alpeggio

Descrizione generale

Le aziende di questa categoria mungono il proprio bestiame sull'azienda di base anche durante il periodo estivo. Questi sistemi possono essere molto diversi tra di loro: sono qui comprese sia aziende intensive dove le capre (o in rari casi le pecore da latte) sono stabulate, sia aziende di montagna che pascolano in territori difficili, anche boscati, simili all'alpeggio.

Sottotipi

Ai fini della protezione è utile distinguere i sistemi a stabulazione e i sistemi in cui il bestiame è libero di pascolare nei periodi compresi tra le mungiture. In questo caso il pascolo può essere diurno o notturno in funzione dell'azienda o del periodo dell'anno (diurno in primavera, notturno in estate).

Punti critici e possibilità di protezione

I punti critici da considerare ai fini della consulenza individuale in materia di protezione sono analoghi a quelli descritti per il tipo 1. Il sistema con stabulazione offre naturalmente maggiori garanzie e richiede minori adattamenti (in linea di massima occorre proteggere solo la libera uscita). I punti critici da considerare ai fini della consulenza individuale in materia di protezione sono:

- il sottotipo: pascolo diurno o pascolo notturno (raggruppamento del bestiame una o due volte al giorno);
- la disponibilità di superfici adatte a disporre parchi notturni o strutture adeguate;
- la frequentazione turistica e la vicinanza di nuclei abitati;
- il periodo di libero pascolo autunnale (ove praticato);
- la disponibilità e la possibilità dei gestori ad avere dei CPG.

Le possibilità di attuare misure di protezione sono da ricercare esclusivamente durante il periodo di stabulazione e di pascolo, quando il bestiame è ancora raggruppato quotidianamente. Durante la fase di libero pascolo, specie se in bosco, non sono proponibili misure efficaci.

Gli adattamenti da introdurre sono:

- proteggere la libera uscita (realizzando eventualmente infrastrutture fisse);
- adeguare le recinzioni esistenti (se utilizzate);
- prevedere una protezione notturna, con recinti o in stalla, in caso di pascolo diurno, eventualmente con CPG;
- tenere CPG in caso di pascolo notturno (durante il giorno i CPG possono restare nell'azienda).

6.1.2 Sistemi a carne

Questi sistemi sono soprattutto dediti all'allevamento delle pecore, ma appartengono a questa categoria anche gli allevamenti di capre non munte (ad es. allevamenti che dopo la vendita dei capretti asciugano le madri). Le aziende con ovini sono 182, corrispondenti al 42% circa delle 431 aziende con piccoli ruminanti (capitolo 5). In relazione al tipo di organizzazione dell'alpeggio possiamo avere tre tipi, come illustrato nella tabella 1.

Gli elementi comuni ai due tipi con alpeggio (i più diffusi) riguardano la transumanza che è spesso ancora praticata, anche se con modalità diverse da un azienda all'altra: durante la primavera il bestiame è condotto sui «monti» dai quali può poi raggiungere autonomamente le superfici di estivazione.

Durante le interviste è emerso che alcune aziende utilizzano le recinzioni durante il pascolo primaverile o autunnale degli ovini, ma non durante l'alpeggio. Quest'ultima evenienza è stata tuttavia segnalata durante gli atelier.

Questo tipo di aziende è spesso gestito a titolo accessorio, oppure il titolare svolge anche altre attività per completare il reddito, ciò che limita quindi il tempo disponibile sull'azienda (è estremamente difficile produrre un reddito sufficiente per il sostentamento di una famiglia solo con questo tipo di azienda).

Per questi sistemi assume ancor più rilevanza il fatto che l'alpeggio sia collettivo o aziendale. Sarebbe opportuno, infatti, poter valutare se sugli alpeggi collettivi sia possibile alpeggiare ulteriori animali e eventualmente estendere la stagione di pascolo anticipando il carico e/o posticipando lo scarico. Purtroppo non disponiamo dei dati necessari per stabilire la proporzione tra alpeggi aziendali e alpeggi collettivi.

Le greggi di capre non munte sono gestite in maniera analoga a quanto appena descritto e gli alpeggi non sono mai custoditi. Spesso capre non munte e pecore sono estivate in un medesimo alpeggio.

I sottotipi proposti per questi sistemi sono legati alla presenza o assenza del pastore durante la stagione di alpeggio che, come illustrato in precedenza, riguarda solo 9 casi, mentre sono 85 gli alpeggi non custoditi (di cui 2 con pascolo a rotazione). Un'ulteriore distinzione può essere fatta in base alla pratica del libero pascolo o dell'utilizzo di recinti durante il periodo primaverile o autunnale.

6.1.2.1 Tipo 4 - Sistemi a carne con alpeggio aziendale

Descrizione generale

Questa categoria comprende le aziende che gestiscono direttamente l'alpeggio. Come già accennato, spesso i gestori di queste aziende hanno anche altre occupazioni, in relazione a ciò ed al fatto che solitamente le greggi non sono di grandi dimensioni, nella maggior parte dei casi l'alpeggio non è custodito. Gli alpeggi utilizzati in questo modo si trovano in luoghi sovente remoti e raggiungibili solo a piedi con marce che possono durare, in alcuni casi, fino a 4-6 ore.

Sottotipi

I sottotipi proposti sono due: con **alpeggio custodito** e con **alpeggio non custodito**. Dai dati a nostra disposizione non è possibile stabilirlo inequivocabilmente, ma durante gli atelier è emerso che generalmente gli alpeggi custoditi sono collettivi, anche con presenza di animali provenienti da fuori Cantone. La maggior parte degli alpeggi aziendali, di conseguenza, non è custodita. Per le greggi di piccole dimensioni, infatti, è troppo oneroso assumere un pastore.

Punti critici e possibilità di protezione

Il punto critico più evidente delle aziende di questo tipo è il lungo periodo durante il quale il bestiame non è sorvegliato quotidianamente, che può arrivare anche a 8-9 mesi nelle aziende con alpe non custodito che praticano il libero pascolo sia primaverile sia autunnale.

Le misure di protezione sono limitate alla possibilità di adeguare la libera uscita e le recinzioni quando sono utilizzate, cosi come per i parchi notturni. Quando il bestiame non è controllato quotidianamente non è proponibile alcuna misura efficace. Se l'alpeggio non è custodito, infatti, non è possibile gestire le recinzioni o i CPG.

Questi sistemi sono dunque i più fragili e i più a rischio di predazione, poiché l'adozione di misure di protezione non è proponibile senza cambiare radicalmente il sistema di gestione.

6.1.2.2 Tipo 5 - Sistemi a carne con alpeggio collettivo

Descrizione generale

A questa categoria appartengono le aziende dedite all'allevamento di pecore da carne (o anche di capre non munte) che inviano il bestiame su alpeggi collettivi, gestiti da un privato oppure da una boggia (Blenio e Leventina). In entrambi i casi l'alpeggio può essere custodito o no. Come accade per i sistemi a carne con alpeggio aziendale l'impiego di recinzioni e il libero pascolo possono essere adottati sia durante la primavera, sia durante l'autunno, ma solo raramente durante l'estivazione.

Sottotipi

Come per i sistemi con alpeggio aziendale i sottotipi proposti sono due: con alpeggio custodito e con alpeggio non custodito. Anche se non disponiamo dei dati esatti, è ragionevole supporre che i 9 alpeggi di pecore custoditi appartengano a questa categoria. Sono comunque numerosi gli alpeggi collettivi con ovini non custoditi.

Gli alpeggi dove sono presenti solo capre non munte non sono mai custoditi.

Punti critici e possibilità di protezione

Analogamente a quanto esposto per il tipo precedente, il principale punto critico è rappresentato dal lungo periodo durante il quale il bestiame non è controllato giornalmente. Nelle aziende che praticano il libero pascolo primaverile e autunnale questo periodo può protrarsi anche per 8 mesi.

Come già detto nella descrizione generale dei sistemi a carne, l'elemento principale che può agevolare la messa in opera di misure di protezione è la presenza del pastore, senza il quale le varie greggi si disperdono su territori spesso molto vasti. In Ticino l'*Alpe Prüsfa* (Valle di Blenio) rappresenta un esempio, l'unico intervistato, di alpeggio custodito su cui sono concentrate greggi di pecore provenienti da diverse aziende (in tutto 6), alcune delle quali hanno rinunciato al loro alpeggio aziendale non custodito. Occorre considerare che la presenza del pastore su questi alpeggi non è legata solo alla dimensione delle greggi, ma anche alla presenza di strutture idonee e alla volontà dei proprietari (spesso Comuni o patriziati) di metterle a disposizione o di fare investimenti.

6.1.2.3 Tipo 6 - Sistemi a carne senza alpeggio

Questo tipo di sistema non è stato osservato direttamente durante le visite, ma è emerso durante gli atelier. In particolare alcuni agriturismi del Sottoceneri apparterrebbero a questo tipo, poiché non estivano le pecore ma le tengono anche durante l'estate sulla SAU aziendale. Inoltre è possibile che alcune aziende non inviino il loro bestiame (pecore o «altre capre») all'alpe, ma lo tengano durante l'estate sulle superfici dell'azienda di base che comprende i monti, spesso in condizioni simili all'alpeggio, ma formalmente non classificate come superfici di estivazione.

La messa in opera di misure di protezione dipenderà dalla localizzazione e dalla morfologia delle superfici in questione. Nel caso degli agriturismi, poiché vi è contatto quotidiano con il bestiame è più ragionevole proporre la disposizione di parchi notturni o il ricovero in stalla.

6.1.3 Sistemi misti con alpeggio aziendale o collettivo

6.1.3.1 Descrizione generale

In questo paragrafo sono trattati i tipi 7, 8 e 9, dediti sia all'allevamento delle capre da latte sia a quello delle pecore. A questa categoria appartengono 75 aziende, corrispondenti a circa il 17% delle 431 aziende con piccoli ruminanti (capitolo 5). La gestione contemporanea delle due specie è complessa sia sull'azienda di base, sia sugli alpeggi. Infatti alle due specie sono destinate superfici diverse. Se all'inizio della stagione vegetativa le pecore sono gestite tramite piccoli recinti, in seguito possono essere trasferite sui monti o direttamente in alpeggio al pascolo libero, mentre le capre sono ancora munte sull'azienda di base. Successivamente, quando anche le capre sono alpeggiate e la famiglia (e/o l'eventuale personale) si sposta in alpeggio dove continua l'attività di trasformazione casearia, le pecore salgono verso le zone sommitali, dove di norma sono al libero pascolo, sorvegliate settimanalmente. In queste aree remote non vi è alcuna struttura e la base di lavoro rimane quasi sempre quella in cui si trasforma il latte, situate di norma più in basso.

I sistemi misti collettivi sono essenzialmente degli ibridi tra i sistemi collettivi a latte e quelli a carne. Per esempio un alpeggio con capre da latte che accetta di estivare un numero consistente di «altre capre» e pecore di provenienza extra-aziendale al fine di raggiungere il carico normale e destina a queste ultime le porzioni di pascolo più discoste, concentrando la maggior parte delle energie sul bestiame lattifero e sulla trasformazione e la vendita. Questo caso è emerso nell'atelier svolto a Tesserete e riguardava un alpeggio sul Monte Tamaro (Malcantone).

6.1.3.2 Punti critici e possibilità di protezione

In questi sistemi, come sopra esposto, la maggior parte delle energie è dedicata alla gestione del bestiame lattifero. Occorre quindi concentrarsi su questa categoria. Le proposte sono analoghe a quelle formulate per il tipo 1 (capre lattifere con alpeggio aziendale).

I punti critici da considerare ai fini della consulenza individuale in materia di protezione sono:

- il sottotipo: pascolo diurno o pascolo notturno (raggruppamento del bestiame una o due volte al giorno);
- la disponibilità di superfici adatte a disporre parchi notturni o strutture adeguate;
- la frequentazione turistica e la vicinanza di nuclei abitati;
- il periodo di libero pascolo autunnale (ove praticato);
- la disponibilità e la possibilità dei gestori ad avere dei CPG.

Le possibilità di attuare misure di protezione sono da ricercare esclusivamente durante il periodo di stabulazione e di pascolo, quando il bestiame è ancora raggruppato quotidianamente. Durante la fase di libero pascolo, specie se in bosco, non sono proponibili misure efficaci.

Gli adattamenti da introdurre sono:

- proteggere la libera uscita dove la morfologia lo consenta (realizzando eventualmente infrastrutture fisse);
- adeguare le recinzioni esistenti (se utilizzate);
- prevedere una protezione notturna, con recinti o in stalla, in caso di pascolo diurno, eventualmente con CPG;
- tenere CPG in caso di pascolo notturno (durante il giorno i CPG possono restare nell'azienda).

6.2 Metodi di custodia e rischio di predazione

I metodi di custodia rivestono un'importanza cruciale, poiché da essi dipende, in larga parte, il rischio di predazione. Durante le inchieste sono stati rilevati i metodi di custodia nei diversi periodi dell'anno, in maniera analoga a quanto aveva fatto Piattini nel 2004 (allegato 1). Le figure 10 e 11 riportano i metodi di custodia per le capre e le pecore rilevati durante le inchieste. Come si può vedere, il libero pascolo è sempre il metodo più utilizzato e la situazione non si discosta molto da quella descritta da Piattini nel 2004 (Allegato 1). Benché il campione da noi analizzato sia sicuramente più ristretto rispetto a quello analizzato da Piattini, possiamo affermare che i cambiamenti avvenuti in questi anni non hanno comportato un cambiamento significativo dei metodi di custodia, ma hanno perlopiù inciso sul numero di aziende (capitolo 5.1).

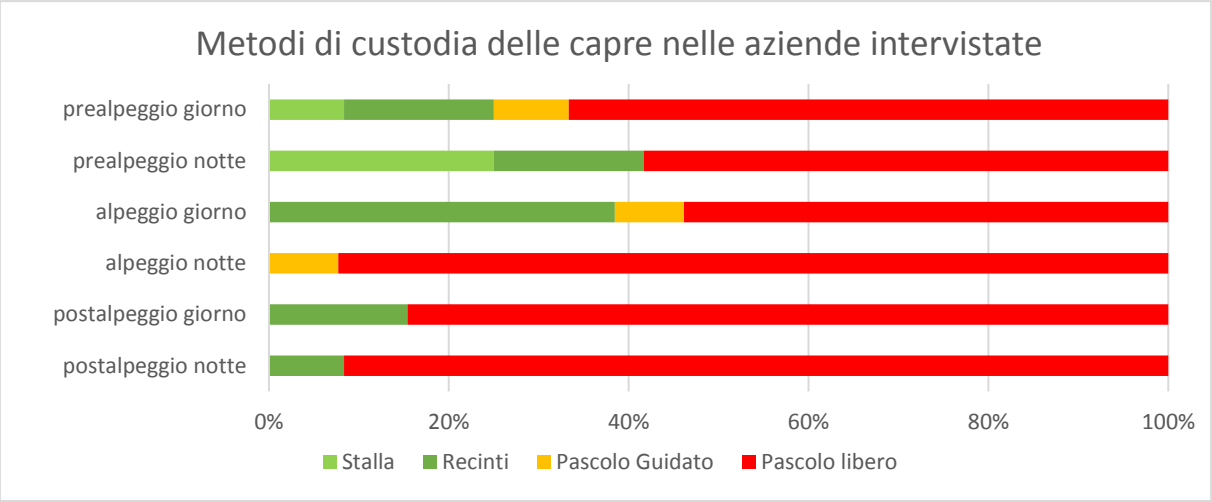


Figura 10 - Metodi di custodia delle capre nelle aziende intervistate (n=13)

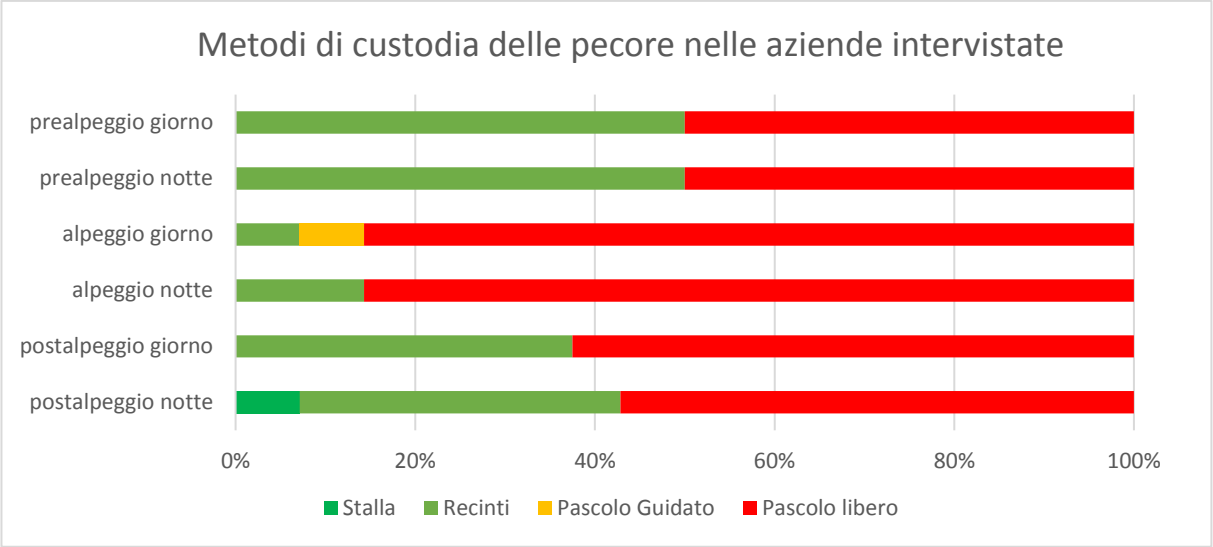


Figura 11 - Metodi di custodia delle pecore nelle aziende intervistate (n=17)

6.2.1 Valutazione del rischio di predazione

Nelle tabelle seguenti sono valutati i rischi di predazione che corrono le diverse aziende. Se un'azienda ha diverse categorie di animali gestite in maniera autonoma le une dalle altre, sono state considerate separatamente (es. Azienda BL_2). Nella valutazione sono stati considerati il tipo di custodia, la presenza di CPG e la fase stagionale e giornaliera (ad es. al libero pascolo diurno delle capre durante la stagione di mungitura è attribuito un livello di rischio medio, dato il contatto giornaliero con l'allevatore). Inoltre è stata prestata attenzione alla sensazione dell'allevatore: nel caso dell'azienda SC_1, ad esempio, pur praticando ampiamente il libero pascolo, il bestiame è sempre tenuto d'occhio anche durante la fase autunnale. È stata quindi valutata come «ragionevolmente sicura».

Gli spazi bianchi indicano che in quella fase dell'anno il bestiame non è presente sull'azienda considerata: un'azienda di base che invia il proprio bestiame su un alpeggio collettivo avrà caselle bianche durante l'estate, viceversa l'alpeggio collettivo al quale sono inviati gli animali avrà un colore solo durante l'estivazione. Come valutazione globale è stato attribuito un colore sul nome dell'azienda. I colori sono stati usati per la valutazione del rischio, mentre i numeri indicano il tipo di custodia.

Allo stato attuale, solo una piccola parte degli animali è gestita con modalità che limitano i rischi di predazione. Infatti, per le capre solo 4 delle 14 greggi osservate (≈ 28%) non richiedono grossi adattamenti (tabelle 3 e 4). Per le greggi ovine i valori sono analoghi: solo 5 sui 17 (≈ 29%) visti non richiedono adattamenti importanti per

potersi ritenere ragionevolmente sicuri. Si tratta di aziende appartenenti ai tipi 1, 3, 5 e 7 (v. capitolo precedente).

Le altre greggi sono da ritenersi vulnerabili e anche se in alcuni periodi dell'anno i sistemi di custodia possono considerarsi ragionevolmente sicuri (durante il periodo di stabulazione, specie in caso di strutture non moderne, alcuni adeguamenti strutturali possono essere necessari come la protezione della libera uscita e degli accessi alla stalla), durante altri periodi il rischio è elevato. Per questi sistemi sarebbero necessari cambiamenti importanti del sistema attuale di gestione, che vanno dalla rinuncia al libero pascolo o all'alpeggio aziendale non custodito fino all'introduzione di CPG. Gli adattamenti saranno trattati in dettaglio più avanti. Naturalmente occorre ricordare che nessun sistema può essere considerato sicuro al 100%: la predazione di alcuni capi può sempre verificarsi.

Tipo di Azienda	**Regione**	**Prealpeggio**		**Alpeggio**		**Post alpeggio**		**CPG**
		Giorno	Notte	Giorno	Notte	Giorno	Notte	
Estivazione	BL_1			1	1			
Base	BL_2	4	4			1	1	
Base + estivazione	BL_3	1	1	1	1	1	1	
Base + estivazione	VE_1	1	1	3	1	3	1	
Base + estivazione	VE_3	1	1	1	1	1	1	
Base + estivazione	SC_1	1	1	3	1	1	1	
Base + estivazione	SC_2	3	3	3	1	3	1	
Base + estivazione	MA_3	1	4	3	1	1	4	
Estivazione	MA_4			1	1			
Base	MA_5	3	4	1	1	1	1	
Base	MA_6	1	1			1	1	
Base + estivazione	GA_1	1	1	3	1	1	1	**X**
Base + estivazione	BE_2	1	1	1	1	1	1	
Base + estivazione	LE_2	2	3	2	2	1	3	**X**

*Tabella 2 - Valutazione del rischio per le greggi caprine. (*Le caselle bianche indicano che il bestiame non è presente in azienda durante quel periodo.)

Tipo di Azienda	**Regione**	**Prealpeggio**		**Alpeggio**		**Post alpeggio**		**CPG**
		Giorno	Notte	Giorno	Notte	Giorno	Notte	
Estivazione	BL_1			1	1			
Base	BL_2	1	1			3	3	
Base	BL_2*	3	3	3	3	3	3	
Base + estivazione	BL_3	1	1	1	1	1	1	
Estivazione	BL_4			3	3			**X**
Base	BL_5	3	3			3	3	
Base	BL_6	3	3			1	1	**X**
Base + estivazione	VE_1	3	3	1	1	1	1	
Base + estivazione	VE_2	1	1	1	1	1	4	
Base + estivazione	MA_1	1	1	1	1	1	1	
Base + estivazione	MA_2	1	1	1	1	1	1	
Base + estivazione	MA_3	1	1	1	1	1	4	
Base + estivazione	MA_6	3	3	1	1	1	1	
Base + estivazione	VG_1	1	1	1	1	1	1	
Base + estivazione	GA_1	3	3	1	1	3	3	
Estivazione	BE_1			1	1	1	1	
Base	LE_1	3	3			3	3	

Tabella 3 - Valutazione del rischio per le greggi ovine (gregge di pecore «Roux du Valais» con gestione separata dal gregge di razza «bianca»*

Codico di colore per la valutazione del rischio		**Codice numerico per il sistema di custodia**	
	Rischio elevato	1	Libero pascolo
	Rischio medio	2	recinti
	Rischio moderato	3	Pascolo sorvegliato
	Rischio basso	4	Stalla
	Ragionevolmente sicure	**CPG**	Cani da protezione delle greggi

7 Tipologia nelle regioni

In questo capitolo avremmo voluto quantificare e con esattezza come i diversi tipi di aziende, identificati al capitolo precedente, si distribuiscono nelle diverse regioni del Ticino. Purtroppo non siamo in possesso dei dati necessari, relativi agli spostamenti di animali tra aziende di base e le aziende di estivazione e agli animali provenienti da fuori Cantone, che sarebbero essenziali per capire quali sono i tipi di aziende più diffusi nelle diverse regioni. In merito è tuttavia possibile dare alcuni riferimenti di massima, utili soprattutto a chi non consce il territorio ticinese in dettaglio.

7.1 Bellinzona e valli

In questa regione, in particolare in Valle di Blenio e in Valle Leventina, si trovano le aree più produttive del Ticino. In Valle di Blenio troviamo il più alto numero di persone attive nell'agricoltura e di professionisti del settore. Le aziende foraggero-zootecniche sono frequentemente organizzate in bogge, che gestiscono le aziende di estivazione. Le bogge sono diffuse in anche in Valle Riviera. I tipi con alpeggio collettivo sono quindi molto presenti in queste valli, anche se durante gli atelier è emerso che esistono diversi alpeggi aziendali, soprattutto misti o con capre da latte.

7.2 Locarnese e valli

Il Locarnese e le sue valli sono un territorio difficile, dove la produttività dell'agricoltura è limitata dalla morfologia del territorio e dalla superficie dei suoli. In queste regioni (ma non solo) è tipico l'allevamento della capra nera di Verzasca, che con la sua rusticità ben si adatta allo sfruttamento delle risorse offerta dalla regione. I tipi aziendali più diffusi sono quelli con alpeggio aziendale, sia per le capre, sia per le pecore, anche se esistono alcuni grandi alpeggi collettivi (Campo la Torba, Bolla e Froda, Grossalp, Robiei) che sono gestiti da privati, non da bogge.

7.3 Sottoceneri

Nel Sottoceneri si trovano gli agglomerati urbani più importanti del Ticino e con essi le arterie stradali più frequentate. Il suolo agricolo è scarso e le aziende si trovano spesso in prossimità di centri urbani o industriali. Una delle peculiarità di questa regione è la morfologia prealpina, che ha permesso di conservare ampie zone molto rurali relativamente vicine a zone densamente popolate. È il caso del Malcantone a ovest, o della Valle Capriasca, della Val Colla e della regione del Camoghè più in generale a est, che sono sufficientemente discoste da aver permesso la formazione del primo branco di lupi osservato in Ticino, pur essendo non troppo lontano dall'agglomerato di Lugano.

In queste regioni sono molto diffusi gli agriturismi che beneficiano della prossimità con gli agglomerati e con le vie di comunicazione. In riferimento alla tipologia presentata nel capitolo precedente, troviamo una marcata prevalenza dei sistemi con capre da latte e misti. Gli alpeggi sono soprattutto collettivi (gestiti da privati; non esistono bogge) con capre e pecore. Gli alpeggi di sole pecore sono assai rari.

8 Atelier

Come descritto nel capitolo 4.4, sono stati svolti 5 atelier in diverse regioni del Ticino, per convalidare la tipologia delle aziende di allevamento e raccogliere ulteriori informazioni da parte di chi non è stato intervistato.

8.1 Partecipazione

I partecipanti agli atelier svolti nelle diverse regioni è indicata nell'allegato 5, in totale hanno partecipato circa 100 allevatrici e allevatori su un totale di circa 400 aziende con piccoli ruminanti. Le regioni meno rappresentate sono state la Leventina e La Riviera. L'atelier al quale ha partecipato il maggior numero di persone (30) è stato quello di Tesserete (Capriasca), rivolto a tutto il Sottoceneri. Il numero di partecipanti né troppo esiguo, né troppo elevato ha favorito la raccolta di informazioni e dato a tutti la possibilità di esprimersi.

8.2 Risultati

Di seguito è dato un breve resoconto degli incontri svolti e dei principali temi trattati. Nella tabella che si trova all'allegato 5.1 sono dettagliati gli argomenti discussi nei vari gruppi, ordinati in nove categorie principali ognuna delle quali contiene diverse istanze. La prima colonna indica la categoria generale, la seconda elenca i singoli argomenti che sono stati evocati dai partecipanti e l la colonna seguente indica la zona geografica da cui provengono queste persone.

L'impressione generale che abbiamo ricavato dagli incontri è che gli allevatori in genere non vedono alcuna possibilità di applicazione delle misure di protezione e di convivenza con i grandi predatori, e ciò a causa della morfologia del territorio, dell'elevato frazionamento fondiario e dei carichi di lavoro aggiuntivi derivanti dalla messa in opera delle misure di protezione.

Alcuni argomenti sono stati evocati in tutte le regioni: ad esempio l'impossibilità di utilizzare i recinti in alpeggio e in generale per il pascolo delle capre, le difficoltà legate alla gestione dei CPG, i conflitti con i turisti e gli escursionisti. Un altro tema largamente condiviso è quello relativo alle ricadute delle predazioni sulle aziende agricole che, secondo i partecipanti agli atelier, potrebbero comportare la scomparsa dell'allevamento ovino o addirittura dei piccoli ruminanti in generale e l'abbandono degli alpeggi. Per molti allevatori la prospettiva di abbandonare l'attività sembra l'unica percorribile, in caso dovessero confrontarsi con la presenza stabile dei grandi predatori. Inoltre è stato proposto di svolgere delle analisi dettagliate sui costi aggiuntivi che la protezione delle greggi causa alle aziende agricole e il riconoscimento di indennizzi per il foraggio supplementare che occorre in caso di ricovero anticipato del bestiame nelle stalle. Altri temi ancora, come quelli legati al personale e alle difficoltà di assunzione di pastori provenienti da Paesi che non aderiscono all'UE, sono stati evocati soprattutto in Valle di Blenio. Naturalmente, anche se un tema è stato dibattuto in una sola regione, ciò non significa che gli allevatori delle altre regioni non lo condividano. La tabella in allegato assume quindi un valore di «analisi dei bisogni» raccolti direttamente dagli interessati.

Alcuni temi di grande rilevanza per le aziende agricole sono stati discussi ampiamente e grazie a questi scambi sono state ideate le prime tre proposte d'azione, che illustriamo nel capitolo 9.5. I temi in questione riguardano l'importanza del vago pascolo / libero pascolo, la cui importanza è unanimemente riconosciuta per garantire stabilità economica alle aziende agricole e aiutare nella gestione del carico di lavoro. Esso, tuttavia, è in alcuni casi generatore di conflitti o tensioni (con il vicinato, con proprietari di case di vacanza ecc.). Altri temi di importanza sono la difficoltà di assumere pastori, sentita soprattutto dalle aziende di pecore più piccole (tipi 4, 5, 6), e il fatto che la politica agricola preveda un aumento di contributi per il pascolo a rotazione e custodito solo durante la stagione di estivazione, ma non in primavera ed autunno. Infine è stata trattata la possibilità di collaborazione tra diversi agricoltori, bogge e alpeggi, che in alcune regioni come la Valle Maggia è apparsa impraticabile, mentre in altre, come la Valle di Blenio, è auspicata da diversi allevatori.

9 Conclusioni

In questo capitolo sono riportate le conclusioni cui è giunta l'equipe di progetto sui punti più importanti dei temi trattati nel rapporto.

9.1 Dati sull'allevamento

L'analisi dei dati ha mostrato una tendenza alla diminuzione dei detentori sia di capre, sia di pecore. Il numero di animali ha invece visto una diminuzione consistente nel caso delle pecore e un lieve aumento (circa 1'000 unità) delle capre, che sembra si sia stabilizzato attorno al 2010. Restano quindi aperte alcune questioni fondamentali per l'allevamento dei piccoli ruminanti in Ticino, ovvero quali saranno le tendenze a medio termine relative alla diminuzione dei detentori e del bestiame e quali saranno i tipi di azienda.

9.2 Peculiarità dell'allevamento di piccoli ruminanti in Ticino

Dalle inchieste e dalle visite sul territorio sono emerse alcune peculiarità che caratterizzano l'allevamento e il territorio ticinese che sono sintetizzate nella tabella sottostante

Differenze TI - CH	**Punti comuni**
Pascolo notturno molto diffuso (soprattutto per le capre)	Gestione delle pecore analoga, ricorso al libero pascolo elevato, soprattutto per i greggi più piccoli
Libero pascolo durante l'autunno (vago pascolo)	Diminuzione delle pecore
Pascolo in foresta tollerato	Aumento e/o mantenimento del numero di capre
Lunga durata della stagione di pascolo	Importanza dei pastori, fondamentali per la messa in opera di misure efficaci di protezione
Aziende prevalentemente estensive	Diversità regionali marcate
Frazionamento fondiario molto spinto e elevate distanze tra le parcelle e il centro aziendale	Ruolo dei CPG, fondamentali per ridurre le predazioni multiple
Alpeggi senza accesso con mezzi di trasporto su strada, Poca superficie attorno alle strutture adatta alla realizzazione recinzioni	Politica agricola e gestione dei grandi predatori

Tabella 5 - Differenze e similitudini tra l'allevamento ticinese e il resto della svizzera.

9.3 Come sono percepite le misure di protezione e i CPG

Dalle interviste e dagli atelier è emerso che molti allevatori percepiscono l'adozione di misure di protezione come una sconfitta e un'imposizione e non come un metodo per garantire la continuità della propria attività. Le misure di protezione sono in generale ritenute delle restrizioni inaccettabili e molto difficili da mettere in pratica. In particolare, nel linguaggio comune è spesso difficile distinguere la protezione delle greggi dalla protezione del lupo, poiché i due aspetti sono spesso associati. In maniera analoga sono percepiti i CPG, che risultano poco popolari e sono considerati più una fonte di problemi che un possibile mezzo per limitare le predazioni, anche perché alcune aziende hanno effettivamente avuto delle difficoltà.

9.4 Applicazione delle misure di protezione

In questo paragrafo è contenuta la risposta al primo quesito posto nel mandato:

1) *Quelles mesures de prévention peuvent être appliquées à moyen et à long terme dans les différents types d'exploitations ? Pour quelle typologie n'est pas applicable ou soutenable la mise en place de mesure de protections ?*

   [Quali misure di prevenzione possono essere applicate a medio e lungo termine nei differenti tipi di azienda? Per quale tipo non è sostenibile o applicabile la messa in opera di misure di protezione?]

Nelle aziende visitate solo 5 greggi ovini su 17 e 4 greggi caprini su 14 (corrispondenti a circa il 30% dei greggi visitati) possono essere gestiti in maniera tale per cui il rischio di predazione risulta diminuito (v. capitolo 6.2). **Questo non vuol dire che possano ritenersi esenti da predazioni, anzi è probabile che un certo tasso di predazioni sarà sempre presente e di conseguenza è prevedibile un aggravio delle condizioni di lavoro degli allevatori.**

Attualmente e in maniera generale è possibile affermare che le specificità d'allevamento ticinese, in particolare i sistemi di custodia che non prevedono il contatto quotidiano durante periodi spesso lunghi (v. capitolo 6)**, rendono le misure protezione delle greggi impossibili da applicare sistematicamente e globalmente su tutto il territorio.**

In particolare le valli del Locarnese le e le aziende del tipo 4 e 5 (pecore o capre non munte con alpeggio aziendale o collettivo non custodito) sono le più vulnerabili e non è sostenibile l'applicazione di misure di protezione senza adattamenti radicali molto importanti, come il raggruppamento dei greggi e l'assunzione di pastori.

In Ticino sono infatti 83 gli alpeggi con pecore non custoditi, di cui solo 5 superano il 50 CN, taglia del più piccolo dei 9 alpeggi custoditi.

L'allevamento delle capre da latte è un'attività economicamente redditizie ed è quindi probabilmente più sostenibile a lungo termine se comparato all'allevamento ovino, ma il libero pascolo / vago pascolo (praticato dal 70% degli allevamenti caprini secondo Piattini, l'80% del campione esaminato in questo lavoro), soprattutto se in condizioni di morfologia difficile e di copertura forestale, rende inapplicabili misure di protezione efficaci, a meno di rinunciare à questa pratica con le conseguenze economiche e di aumento dei carichi di lavoro che ne derivano.

Un punto importante che ci preme ricordare in questa sede è il ruolo del libero pascolo (compreso il vago pascolo) che è unanimemente ritenuto essenziale per la stabilità economica delle aziende e per gestire i picchi di lavoro. Infatti è solo grazie al libero pascolo che per i gestori delle aziende è possibile dedicarsi ad altre occupazioni (per esempio la falciatura dei prati in primavera-estate o il taglio del bosco in autunno-inverno), mentre il bestiame pascola liberamente.

Il caso degli allevatori della boggia di Quinto.

Durante l'atelier di Quinto gli allevatori presenti hanno raccontato la storia dei loro allevamenti ed è emerso come l'assenza di custodia e il libero pascolo siano pratiche che sono state adottate recentemente, a causa della diminuzione del numero di capi allevati e di allevatori. Gli allevatori hanno raccontato che al tempo della loro giovinezza il pascolo sulla SAU era gestito tramite recinti o da un pastore, prima e dopo l'alpeggio, secondo un organizzazione che prevedeva l'utilizzazione di ampie porzioni di territorio, fino ad arrivare al Piano di Magadino in autunno/inverno. Durante il periodo di alpeggio il gregge era custodito dal pastore.

Adesso la dimensione delle greggi e l'esiguo numero di capi allevato non giustificano più l'assunzione di un pastore, rendendo la pratica del libero pascolo l'unica sostenibile sia per il periodo di alpeggio, sia durante gli altri periodi.

9.5 Proposte d'azione

Per rispondere ai quesiti posti nel mandato, nelle seguenti pagine sono esposte 5 azioni volte ad attenuare parzialmente i conflitti legati alla presenza dei grandi predatori con l'allevamento ovi-caprino ticinese. Nella consapevolezza che probabilmente una certa conflittualità tra la presenza dei grandi predatori e l'allevamento ci sarà sempre, teniamo a sottolineare che la messa in opera delle seguenti azioni non potrà mai offrire soluzioni che soddisfino tutte le aziende, ciò non ostante solo uno sforzo congiunto dei Servizi dello Stato e dei gruppi d'interesse nella messa in opera delle seguenti azioni potrà portare agli effetti sperati.

Quesiti:

1) *Quelles mesures de prévention peuvent être appliquées à moyen et à long terme dans les différents types d'exploitations ? Pour quelle typologie n'est pas applicable ou soutenable la mise en place de mesure de protections ?*

   [Quali misure di prevenzione possono essere applicate a medio e lungo termine nei differenti tipi di azienda? Per quale tipo non è sostenibile o applicabile la messa in opera di misure di protezione?]

2) *Quelles adaptations sont adéquates et nécessaires pour s'adapter à l'évolution attendue des risques ?*

   [Quali adattamenti sono adeguati e necessari per adattarsi all'evoluzione attesa dei rischi?]

3) *Quelles conditions cadre doivent être remplies pour permettre une cohabitation de l'élevage du petit bétail avec les grands prédateurs ?*

   [Quali condizioni quadro devono essere date per permettere una coabitazione dell'allevamento dei piccoli ruminanti e dei grandi predatori?]

4) *Quelles démarches au niveau des exploitations et des communes sont nécessaires pour minimiser les conflits dans la gestion de la présence des grands prédateurs ?*

   [Quali iniziative sono necessarie a livello delle aziende e dei Comuni per minimizzare i conflitti nella gestione dei grandi predatori?]

In particolare le azioni 1, 2 e 3 sono emerse durante gli atelier e durante le interviste, mentre le restanti sono state elaborate dall'equipe di progetto.

Precisiamo che in questo lavoro non sono stati eseguiti approfondimenti di carattere economico, poiché non previsti dal mandato. Inoltre si ritiene che considerazioni economiche di carattere generale non siano opportune, e vadano piuttosto incoraggiate analisi economiche puntuali di singoli interventi e su singole aziende.

9.5.1 Azione n. 1 – Formalizzare il libero pascolo in primavera e in autunno (vago pascolo)

Questa azione è volta a definire dei perimetri nei quali il libero pascolo è accettato dai servizi dello Stato, dai Comuni e dai patriziati. Tale azione è risultata dalle interviste e dagli atelier ed è caldeggiata dagli allevatori (v. la tabella che riassume i risultati degli atelier, allegato 5.1). Questa azione è indispensabile soprattutto nelle regioni dove non sono possibili altre piste ed è inoltre utile per fornire delle basi per le autorizzazioni di tiro dei lupi.

9.5.1.1 Metodi e implicazioni

Per ogni regione e sotto-regione sono definiti dei perimetri di pascolo (in maniera analoga a quanto fatto per le aziende intervistate, v. allegato 8, schede aziendali) secondo un processo partecipativo che coinvolge i servizi dello Stato (Agricoltura, Foreste, Caccia e pesca, Natura e paesaggio), i Comuni e i patriziati. Per raggiungere tale obbiettivo possono essere organizzati gruppi di lavoro locali, nei quali questi attori sono rappresentati, che hanno il compito di definire i perimetri. In queste regioni gli Uffici competenti negoziano un accordo per il conteggio degli animali predati nei perimetri individuati ai fini delle autorizzazioni di tiro.

9.5.1.2 Risultati auspicati

Il libero pascolo autunnale e primaverile è accettato e formalizzato in regioni definite. In tali regioni l'impatto sulla gestione del lupo è definito sulla base di una specifica intesa tra le autorità competenti, che preveda anche i criteri e le modalità per autorizzare l'abbattimento dei lupi.

9.5.2 Azione n. 2 – Promuovere la custodia anche degli alpi più piccoli (meno di 50 CN ovini) e fuori dalla stagione di alpeggio

Questa azione è stata proposta durante gli atelier dagli allevatori di diverse valli (v. la tabella che riassume i risultati degli atelier, allegato 5.1) e riguarda sia i sistemi a carne (pecore e capre asciutte), che spesso praticano la transumanza e il libero pascolo già in primavera, sia i sistemi a latte (capre munte) che avrebbero bisogno di personale aggiuntivo per poter condurre al pascolo le capre (ad es. con percorsi giornalieri o «cene», come con le vacche) anche, soprattutto, al termine della lattazione, quando le capre sono al libero pascolo e non sono più radunate quotidianamente. Naturalmente alla presenza del pastore dovrebbe accompagnarsi l'uso di misure di protezione da valutare caso per caso (in particolare recinti di protezione notturna o CPG).

Questo tipo di azione è stato discusso durante gli atelier dagli allevatori della Valle di Blenio e della Valle Leventina ed è stato formalmente richiesto con una lettera ufficiale dagli allevatori della Val Colla e della Capriasca (allegato 6), che dovendosi confrontare con la presenza di un branco si sono riuniti per discutere gli interventi possibili. Durante l'atelier di Tesserete il discorso è stato ripreso e, nel presente rapporto, è proposto con la forma di questa prima azione.

9.5.2.1 Metodi e implicazioni

Per favorire questo tipo di iniziative è necessario individuare i mezzi idonei a finanziare il personale aggiuntivo e stabilire dei criteri per accedere a questi fondi. (Ad esempio definendo prioritari criteri come la cooperazione tra aziende, dimensione delle greggi o altri ancora).

A titolo di esempio si cita la strategia del Cantone del Vallese illustrata nella «*Politique cantonale en matière de protection des troupeaux contre les grands prédateurs (loups)*», (scaricabile al link: https://www.vs.ch/web/sca/protection-des-troupeaux). È stimato a 300 il numero minimo di pecore di più di un anno per assicurare un salario di 4'500 CHF/mese a un pastore per 4 mesi. L'eventuale costruzione di un rifugio per il pastore può essere sostenuta dal Cantone.

Soprattutto per il periodo pre/post alpeggio occorre trovare mezzi finanziari. Ad esempio sulla scorta di specifici negoziati tra i servizi cantonali e l'UFAM, favorendo le sinergie con altri tipi di progetti/iniziative in corso nel Cantone (azione n. 4) o, ancora, cercare la collaborazione di fondazioni o organizzazioni interessate dall'argomento. Inoltre sarebbe necessario sensibilizzare al tema anche i patriziati in modo da poter utilizzare le strutture di estivazione anche in primavera/autunno.

9.5.2.2 Risultati auspicati

I risultati che si auspica siano prodotti dalla messa in opera di questa azione sono l'individuazione di uno strumento finanziario idoneo (per esempio un "Fondo Pastore") a favorire l'attuazione della custodia degli animali per periodi di tempo più lunghi degli attuali e anche su greggi più piccole, che non potrebbero permettersi un pastore. Anche in questo caso non si ritiene che sia una soluzione adatta a tutto il territorio, ma sicuramente può essere applicata in diversi casi (come già ricordato sono 83 gli alpeggi non custoditi, di cui solo 5 superano i 50 CN).

9.5.3 Azione n. 3 - Favorire le iniziative regionali e infra-regionali per promuovere le collaborazioni tra agricoltori

Questo tipo di azione è fondamentale per esprimere il potenziale di cooperazione esistente nelle diverse valli. Occorre ricordare che un tentativo di alpeggio collettivo custodito è stato fatto all'Alpe di *Leis* e all'Alpe di *Gariss*, tra gli anni 2001 e 2007, ma in seguito si è ritornati alla pratica del libero pascolo. A circa 10 anni da quell'esperienza le condizioni sono cambiate (cambiamento nella gestione dei CPG, aumento della pressione dei grandi predatori, diminuzione del bestiame e dei detentori) ed è necessario, ove possibile, favorire nuove esperienze capitalizzando quelle già fatte.

Il caso degli alpeggi *Ciou, Prou e Luzzone* è indicativo: la fusione con la boggia dei Panei è stata ipotizzata dagli agricoltori, che si sono trovati per discuterne (verbale della discussione, allegato 6.2). A oggi non sono ancora stati compiuti i passi decisivi per l'organizzazione di un alpeggio custodito, probabilmente anche a causa degli elevati carichi di lavoro che pesano sugli allevatori e limitano il tempo a disposizione per le riunioni. Occorrerebbe quindi mettere a disposizione i mezzi necessari a favorire queste iniziative (convocazione, animazione e verbalizzazione delle riunioni).

9.5.3.1 Metodi e implicazioni

Per favorire le iniziative di cui sopra è necessario identificare le regioni dove esiste un potenziale di cooperazione e coinvolgere attivamente gli allevatori interessati, organizzando e animando riunioni specifiche. Tale compito potrebbe essere svolto dai consulenti cantonali o esternalizzato.

Per mettere a punto questo tipo di azione è necessario svolgere approfondimenti di volta in volta, al fine di identificare la strategia migliore per ogni singolo caso. Nell'esempio citato, la custodia delle capre non munte è una questione che rimane aperta. Per questa categoria di bestiame, infatti, non vige un sistema di pagamenti diretti legato al tipo di gestione, diversamente da quanto previsto per le pecore. Occorre quindi trovare gli strumenti finanziari idonei, per esempio nell'ambito di progetti legati alla valorizzazione del paesaggio, di sviluppo regionale ecc. (Vedi azione 4)

9.5.3.2 Risultati auspicati

I risultati auspicati sono l'organizzazione di altri alpeggi custoditi, dove sia possibile proteggere gli animali da eventuali predazioni. Al momento non è possibile stabilire in quante situazioni queste iniziative siano attuabili e naturalmente non sono soluzioni adatte per tutto il territorio. Si ritiene tuttavia che esistano altri casi cui siano applicabili, oltre a quello citato, in Val Malvaglia.

Il caso dell'Alpe Davrosio

Durante la fase finale del presente lavoro (nel mese di marzo 2016) un gruppo di allevatori delle valli Colla e Capriasca si sono riuniti autonomamente per discutere le possibilità di proteggere il loro bestiame, in seguito alla presenza di un branco di lupi riprodottosi due volte nella regione.

In seguito all'incontro hanno redatto una lettera (vedi allegato 6) nella quale chiedevano un sostegno finanziario al fine di assumere un pastore che guidasse il bestiame al pascolo durante il giorno, riportandolo poi verso la stalla adeguatamente protetta per il pernottamento, con particolare riferimento al periodo autunnale.

Le risorse finanziarie sono state fornite da AGRIDEA, tramite il fondo per le emergenze dell'UFA, e dal WWF e il pastore è stato assunto per circa 70 giorni nel periodo autunnale. Gli allevatori coinvolti sono soddisfatti e vorrebbero proseguire l'esperienza.

Si è trattato di una misura efficace, a metà strada tra le proposte di azione 2 e 3 presentate in queste pagine.

I problemi ora da affrontare sono la perennizzazione di questo sistema e l'estensione, con gli opportuni adattamenti, agli altri sistemi aziendali presenti nella regione.

Il rapporto su questo progetto pilota è disponibile presso AGRIDEA

9.5.4 Azione n. 4 – Favorire le sinergie intersettoriali con altri progetti

Questa azione è volta a migliorare l'integrazione tra progetti paesaggistici e legati alla biodiversità e sistemi di pascolo, in modo da favorire la custodia e la protezione degli animali e la gestione del paesaggio. L'obbiettivo di questa azione è formalizzare e riconoscere anche finanziariamente il ruolo che l'allevamento dei piccoli ruminanti svolge nella manutenzione e nella cura del territorio anche per gli aspetti paesaggistici, legati alla biodiversità ecc.

Un approccio di questo tipo è stato osservato su un azienda della bassa Leventina che, avendo preso in gestione delle selve castanili, tiene le pecore nei recinti durante la primavera e l'autunno e le invia a un alpeggio custodito durante l'estate. Tale sistema appare molto efficace (a condizione di utilizzare reti idonee), per garantire la protezione del bestiame e allo stesso tempo la gestione della selva. In maniera analoga a Soazza (GR) sono stati condotti diversi progetti di recupero di selve castanili, poi affidate alla gestione degli allevatori. Le selve assumono così un ruolo chiave nel sistema aziendale, soprattutto durante la stagione autunnale grazie all'inerbimento e alle castagne che sono utilizzate come foraggio per il bestiame. Naturalmente esistono anche altre superfici che possono essere gestite e valorizzate tramite il pascolo gestito e pianificato per finalità che possono anche essere molto specifiche (ad esempio la regolazione dell'evoluzione bipolare, mantenimento paesaggi di valore, mantenimento di radure nel bosco per finalità faunistico-venatorie).

9.5.4.1 Metodi e implicazioni

Per condurre questa azione è necessario identificare il potenziale di progetti di questo tipo per ogni valle, in accordo tra i servizi dello Stato (Agricoltura, Caccia e Pesca, Foreste, Natura e Paesaggio), gli allevatori, i comuni, i

patriziati, le associazioni e le fondazioni interessate. Per ogni regione devono essere redatti dei piani di gestione partecipativi in cui siano definiti gli obiettivi le priorità di gestione della la superficie considerata, e le tecniche pastorali adatte a raggiungere gli obbiettivi.

9.5.4.2 Risultati auspicati

I risultati auspicati sono la formalizzazione ed il riconoscimento, anche finanziario, del ruolo centrale che i sistemi di allevamento degli ovi-caprini hanno nella gestione del paesaggio e della biodiversità e la realizzazione di diversi progetti in tal senso. Nei progetti di gestione territoriale gli allevatori sono gli attori principali.

9.6 Misure osservate e proponibili

La tabella 6 presenta il dettaglio delle aziende visitate, ordinate per tipo e per misure osservate durante le visite. Inoltre propone alcune misure che sono attualmente applicabili su tali aziende e, se al momento non è possibile, gli adattamenti che sarebbero necessari per poter adottare misure efficaci. Le ultime due colonne propongono le piste/azioni volte a produrre gli adattamenti necessari o, in caso non fosse possibile, a raggiungere un compromesso.

Produzione principale	Tipo	Aziende visitate	Misure osservate	Misure attualmente applicabili	Adattamenti necessari per attuare misure di protezione	Azioni possibili per ottenere gli adattamenti	Azioni di compromesso, dove non siano possibili altre misure
Latte (capre o pecore munte) (41%)	**1 – alpeggio aziendale (27%)**	VE_3; BE_2; LE_2; SC_1; SC_2	CPG (LE_2), Recinzioni (SC_2)	CPG durante la fase di mungitura (alcuni allevatori non sono d'accordo).	Aumento del personale, rinuncia al libero pascolo	Azione 2 e 4	Azione 1
	2 – alpeggio collettivo (9%)	MA_4; MA_5; BL_2 (solo le capre perché inviate ad alpeggio collettivo)	Libra uscita protetta (MA_5)	-	Aumento del personale, rinuncia al libero pascolo	Azione 2 e 4	Azione 1
	3 – senza alpeggio (5%)	BL_5	Libera uscita recintata	CPG per i pascoli non adiacenti alla stalla	Recinzioni adeguate	Azione 4	-
Carne (pecore o capre asciutte) (41%)	**4 – alpeggio aziendale (27%)**	MA_1; MA_2; BL_3; VG_1; VE_2; MA_6	-	-	Abbandono del libero pascolo, abbandono dell'alpeggio aziendale	Azioni 2, 3 e 4	Azione 1
	5 – alpeggio collettivo (14%)	BL_2 (solo una parte del bestiame); BL_4; BL_6; LE_1; BE_1; BL_1	Recinti di protezione + Pastore + CPG (BL_4; BL_6)	-	Unione delle greggi, investimenti in strutture per consentire la custodia (aumento del personale), introduzione CPG	Azioni 2 e 4	Azione 1
	6 – senza alpeggio (<1%)	Non osservato sul terreno	-	-	-	-	-

Mista (capre munte e pecore non custodite) (18%)	**7 – alpeggio aziendale (18%)**	GA_1; MA_3; VE_1	CPG (GA_1)	CPG	Aumento del personale, rinuncia al libero pascolo	Azioni 2 e 4	Azione 1
	8 – alpeggio collettivo, animali munti e non (<1%)	Non osservato sul terreno	-	-	Aumento del personale, rinuncia al libero pascolo	-	-
	9 – parte degli animali non sono estivati (<1%)	Non osservato sul terreno	-	-	Aumento del personale, rinuncia al libero pascolo	-	-

Tabella 6 - Misure osservate, misure attualmente applicabili, adattamenti necessari per applicare le misure di protezione e azioni proponibili per tipo aziendale. La libera uscita deve essere adattata ove necessario (potenzialmente su tutti i tipi di azienda).

9.7 Approfondimenti necessari e prossimi passi

In questo rapporto abbiamo prodotto una fotografia attuale dell'allevamento dei piccoli ruminanti in Ticino e abbiamo esaminato una piccola retrospettiva sull'evoluzione dei capi e dei detentori tra il 2003 e il 2014, ma non disponiamo di alcun dato affidabile sulle tendenze future. Rimangono quindi aperte alcune domande fondamentali riguardo all'evoluzione del settore: in particolare mancano stime affidabili sulle tendenze nel medio e lungo periodo riguardo al tipo e al numero delle aziende e alla consistenza del patrimonio zootecnico. Una prospettiva che consenta di valutare la sostenibilità economica e la resilienza dei diversi tipi di aziende indispensabile per pianificare le misure di protezione da applicare. Inoltre anche gli effetti economici del ritorno del lupo sulle aziende ticinesi sono da approfondire in maniera puntuale e, come già auspicava Piattini nel 2004, sarebbero utili anche degli approfondimenti agronomici che indaghino su eventuali possibilità di raggruppamento dei greggi (capacità di carico degli alpeggi e delle superfici di pre/post alpeggio).

La necessità di ulteriori approfondimenti riguarda quindi i seguenti ambiti:

- Definizione di tendenze affidabili su tipo e numero di aziende e sulla consistenza del patrimonio zootecnico nel medio-lungo periodo, valutazione della resilienza e della stabilità dei sistemi aziendali
- Valutazione delle implicazioni economiche del ritorno del lupo per le aziende
- Analisi agronomiche delle superfici di estivazione per valutare il potenziale di raggruppamento delle greggi

Inoltre è auspicabile che una perizia sulle possibilità di protezione delle greggi sia svolta in maniera automatica dall'incaricato cantonale nei casi di ripresa o nuova apertura di aziende di allevamento di piccoli ruminanti.

Nel prossimo futuro particolare riguardo dovrà essere posto alla regione del Monte Bar e del Camoghè che è confrontata con la presenza del branco di lupi già alla seconda riproduzione. Un progetto pilota è stato portato avanti con successo nelle valli Colla e Capriasca, il cui scopo era riorganizzare la gestione dei greggi caprini nel periodo autunnale (vedi riquadro a pag. 33). Adesso è prioritario assicurare la continuità della misura adottata e garantirne l'accesso alle altre aziende della regione.

10 Considerazioni finali e ringraziamenti

I nostri più sentiti ringraziamenti vanno a tutti gli allevatori e ai funzionari che hanno collaborato a questo progetto!

Ci siamo resi conto che un numero sempre maggiore di persone capisce l'importanza e la difficoltà della sfida che l'allevamento ticinese di piccoli ruminanti è chiamato ad affrontare.

Questo lavoro vuole essere una base per meglio comprendere la complessità della protezione delle greggi, in particolare quando si tratta di piccoli ruminanti. Speriamo di aver fornito le basi per un dialogo costruttivo su questo tema e sul ritorno del lupo, che tenga conto delle misure di protezione già note agli agricoltori (recinzioni, libera uscita protetta, CPG) e delle particolarità dell'allevamento ticinese, e di essere riusciti a mettere in particolare evidenza gli adattamenti gestionali, spesso radicali, che sarebbero necessari per attenuare i conflitti tra il ritorno dei grandi predatori e l'allevamento, per favorirne il mantenimento.

11 Bibliografia

Rapporti per il Ticino 2000-2005:

2000: Metodi di custodia e perdite di bestiame minuto nel Canton Ticino. Chiara Solari et al.

2004 – 2008: Rapporti annuali CeCoTI (Centro di competenza protezione greggi Ticino). Chiara Solari

2004: Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino. Piermaria Piattini

2005: Vivere con il lupo. Piermaria Piattini, Chiara Solari

RISULTATI DELLA STAGIONE VENATORIA 2014/2015. Ufficio della caccia e della pesca.
http://www4.ti.ch/index.php?id=56988

ANIMALI DA REDDITO. Ufficio di statistica del Cantone Ticino (USTAT).
http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.sottotema&p1=43&p2=285&p3=290&proId=289

Ufficio federale di statistica https://www.pxweb.bfs.admin.ch/Selection.aspx?px_language=fr&px_db=px-x-0702000000_102&px_tableid=px-x-0702000000_102\px-x-0702000000_102.px&px_type=PX

Planification des alpages à moutons du Valais, AGRIDEA 2014, Daniel Mettler, Cornel Werder, Matthieu Müller, http://www.protectiondestroupeaux.ch/herdenschutz-in-der-schweiz/projekte/schafalpplanung-wallis-2012-2014/

«*Politique cantonale en matière de protection des troupeaux contre les grands prédateurs (loups)*» , (scaricabile al link: https://www.vs.ch/web/sca/protection-des-troupeaux).

http://www.protectiondestroupeaux.ch/it/protezione-delle-greggi-ch/

http://www.bafu.admin.ch/index.html?lang=it

http://www.kora.ch/index.php?id=3&L=3

http://www.agridea.ch/publications/publications/developpement-rural/protection-des-troupeaux-panneaux-dinformation/

http://www.agridea.ch/publications/publications/developpement-rural/clotures-de-protection-contre-le-loup/

http://www.agridea.ch/publications/publications/developpement-rural/8171/

http://www.agridea.ch/publications/publications/developpement-rural/schutz-vor-dem-wolf-auf-rindviehweiden/

12 Abbreviazioni

KORA : Koordinationsstelle für Raubtierökologie und Wildtiermanagement

UCP : Ufficio della caccia e della pesca

UCA : Ufficio della Consulenza Agricola

UFAM : Ufficio Federale dell'Ambiente

UFAG : Ufficio Federale dell'Agricoltura

UPD : Ufficio dei pagamenti diretti

USTAT : Ufficio di Statistica

OCP : Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e uccelli selvatici

OPD : Ordinanza sui pagamenti diretti

CPG : Cani da protezione delle greggi

13 Allegati

1) Riassunto dei lavori precedenti
2) Dati sull'allevamento
3) Aziende visitate
4) Rapporto UCP sui grandi predatori
5) 5.1 - Tabella dei risultati degli atelier
   5.2 - Lista partecipanti agli atelier
   5.3 - Programma di svolgimento degli atelier
6) 6.1 - Lettera degli allevatori della Val Colla e Capriasca
   6.2 - Verbale delle bogge Panei e Piei della Valle Malvaglia
7) Cronologia delle fasi del progetto e riunioni del gruppo di pilotaggio
8) Schede riassuntive aziendali e cartografia approssimativa
9) Ciclo annuale dell'allevamento caprino e ovino in Ticino
10) Riassunto dei lavori precedenti sulla protezione delle greggi in Ticino